

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

45^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
PARERE AL GOVERNO SUI DECRETI
PER LA DETERMINAZIONE DELL'ONE-
RE RELATIVO AI REGOLAMENTI CO-
MUNITARI DIRETTAMENTE APPLICA-
BILI ALL'ORDINAMENTO INTERNO AI
SENSI DELL'ARTICOLO 189 DEL TRAT-
TATO ISTITUTIVO DELLA COMUNITA'
ECONOMICA EUROPEA**

Ufficio di presidenza Pag. 3

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 3

CONGEDI E MISSIONI 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

Approvazione da parte di Commissioni
permanenti 4

Assegnazione 4

Autorizzazione alla relazione orale per il
disegno di legge n. 380:

PRESIDENTE 4

DEGOLA (DC) 4

Discussione e approvazione con modifica- zioni:

« Conversione in legge, con modificazioni,
del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623,
recante interventi urgenti per le zone col-
pite dal bradisismo dell'area flegrea e dal

terremoto del 1980 (380) (Approvato dalla
Camera dei deputati) (Relazione orale):

BEORCHIA (DC) Pag. 31

BRUGGER (Misto-SVP) 30

CARTIA (PRI) 37

CONDORELLI (DC) 20 e passim

* DEGOLA (DC), relatore 5 e passim

FABBRI (PSI) 20 e passim

GIUSTINELLI (PCI) 10

LOTTI (PCI) 24 e passim

PISTOLESE (MSI-DN) 8, 24

SCLAVI (PSDI) 31, 36

* SELLITI (PSI) 34

SCOTTI, ministro senza portafoglio per il
coordinamento della protezione civile . . . 21

ULIANICH (Sin. Ind.) 14 e passim

* VISCONTI (PCI) 19

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione 3

INTERROGAZIONI

Annunzio 37

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1983 40

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

ROSSI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldi, Bernassola, Canetti, Colajanni, Crollalanza, Damagio, Fallucchi, Finocchiaro, Salvi, Toros e Aliverti.

Gruppi parlamentari, composizione

PRESIDENTE. Il senatore Giuseppe Botti ha dichiarato di aderire al Gruppo comunista.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo comunista sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente: il senatore Grossi entra a farne parte.

12^a Commissione permanente: il senatore Botti entra a farne parte. Il senatore Grossi cessa di appartenervi.

Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti per la determinazione dell'onere relativo ai Regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno ai sensi dell'articolo 189 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti per la determinazione dell'onere relativo ai Regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno ai sensi dell'articolo 189 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente il deputato Contu; Vice Presidente il senatore De Sabbata; Segretario il deputato Ferrari Marte.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FILETTI. — « Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali » (388);

PALUMBO. — « Interpretazione autentica dell'articolo 1, lettera a), della legge 30 luglio 1973, n. 477 e del capo terzo del titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernenti norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (389).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PACINI ed altri. — « Disciplina del volo da diporto o sportivo » (8) e: « Disciplina del volo da diporto o sportivo » (319), *in un testo unificato*;

« Modifica del quarto comma dell'articolo 3 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, recante misure urgenti per fronteggiare la situazione nei porti » (379) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Norme concernenti l'agevolazione della produzione industriale delle piccole e medie imprese e l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi » (378) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla legge 29 maggio 1967, numero 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (292), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

— in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ALIVERTI ed altri. — « Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche » (247), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e dell'8ª Commissione;

ALIVERTI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore » (248), previo parere della 2ª Commissione.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 380

DEGOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGOLA. A nome della 8ª Commissione permanente, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 380, recante: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 ».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Degola si intende accolta.

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 » (380) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

* **DEGOLA, relatore.** Signor Presidente, come è noto a tutti il bradisismo nella zona flegrea è un fenomeno che risale a molto tempo addietro, è un fenomeno vecchio che però ha avuto delle accelerazioni a più riprese, soprattutto negli ultimi due anni, che ne hanno accentuato le conseguenze.

Il periodo più acuto, che si è registrato nel luglio del 1982, ha avuto delle conseguenze disastrose di cui tutti siamo a conoscenza. Si è verificato, infatti, quel ben noto e grave dissesto nel patrimonio edilizio per cui interi rioni si sono dovuti sgomberare e sono stati resi inagibili. Si è trattato quindi di un vero disastro, dato che i senza tetto sono oltre 30.000.

Di fronte ad un fenomeno di questa portata, è evidentemente necessario procedere con diverse fasi di intervento, perchè è certamente impossibile risolvere tutti i problemi che un simile fenomeno reca con sé con un unico provvedimento, in un colpo solo. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile ha quindi affrontato la prima fase, quella più urgente, dell'emergenza immediata, consistente nella sistemazione precaria dei senza tetto.

Si è cercato di reperire alloggi dove era possibile: alloggi liberi mediante acquisto di stabili nelle zone limitrofe, requisizione di alloggi nella fascia litoranea della Campania e del Lazio e mediante provvidenze a favore di proprietari che spontaneamente avessero offerto abitazioni. Devo dire che in questa fase il Ministro per il coordinamento della protezione civile si è mosso con molta speditezza e con molta efficacia.

Siamo ora di fronte alla seconda fase, che è ancora una fase di emergenza e consiste nel dare una sistemazione abitativa stabile alle famiglie che si sono dovute sfollare.

Questa è la fase che si intende affrontare con il provvedimento al nostro esame — che è quindi ancora un provvedimento di emergenza — che si propone di costruire nel più breve tempo possibile 5.000 alloggi di edilizia industrializzata con prefabbricazione di tipo pesante e con requisiti antisismici, secondo un progetto predisposto dall'università di Napoli. Si tratta di 5.000 alloggi da realizzare in una zona non distante dal porto di Pozzuoli, che i tecnici ritengono idonea anche dal punto di vista del pericolo sismico.

Sarà poi necessaria una terza fase di interventi, che dovrà riguardare in modo organico tutti gli aspetti del fenomeno, dal recupero del patrimonio edilizio al problema delle strutture produttive, onde evitare che si snaturi l'assetto produttivo di questa area. Sarà perciò probabilmente necessario un altro provvedimento, non più di emergenza ma organico, che si ponga queste finalità.

Devo però ricordare che già il provvedimento al nostro esame si preoccupa — in una certa misura — di quello che sarà l'assetto definitivo, perchè stanziava una prima somma per il recupero del patrimonio edilizio e per la sperimentazione. Anche il Ministro per il coordinamento della protezione civile si sta muovendo nella direzione indicata, avendo già provveduto a stipulare una convenzione, unitamente al comune di Pozzuoli, con l'università di Napoli per la predisposizione di uno studio planivolumetrico che riguarderà il necessario raccordo tra le aree del vecchio e del nuovo insediamento, raccordo che dovrà porsi quindi il problema delle attività produttive.

Per quanto concerne il provvedimento al nostro esame, l'8ª Commissione lo ha licenziato per l'Aula nel testo approvato dalla Camera dei deputati, essendosi però riservati sia il Governo che alcuni senatori — fra cui lo stesso relatore — di presentare emendamenti durante la discussione in Aula.

Il provvedimento prevede, come dicevo, la realizzazione di 5.000 alloggi e a tale fine stanziava 420 miliardi, di cui 100 miliardi nel 1983 e 320 nel 1984. All'articolo 1, che nel testo originario del Governo prevedeva soltanto lo stanziamento delle somme occor-

renti, la Camera dei deputati ha aggiunto una normativa riguardante le modalità per effettuare l'intervento. Così si è inteso anche salvaguardare gli interventi già programmati o in corso di realizzazione in virtù della legge del 1971, che affrontava in maniera abbastanza organica il problema del bradisismo e che, mentre è stata applicata per quanto concerneva gli espropri dei terreni, non lo è stata altrettanto per la costruzione dei nuovi insediamenti che quella legge affidava all'Istituto autonomo per le case popolari. Così pure le opere, secondo le aggiunte apportate all'articolo 1 dalla Camera dei deputati, devono realizzarsi sulla base di un apposito piano da approvarsi da parte del comune di Pozzuoli entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Della somma stanziata devono essere finalizzati al recupero del patrimonio edilizio 40 miliardi, di cui 5 per i necessari studi, progetti e sperimentazioni. Il Ministro per la protezione civile deve, entro 60 giorni, presentare uno schema di ordinanza per gli interventi finalizzati al recupero, schema che sarà adottato dopo aver ottenuto il parere dello stesso comune di Pozzuoli e in conformità al medesimo.

L'articolo 1-*quinquies* fissa un termine di 30 giorni per la regione Campania per completare la ripartizione dei fondi di edilizia agevolata e convenzionata con priorità per le iniziative collocate nel comune di Pozzuoli. Questo articolo, in verità, è poco più che un auspicio o una esortazione, non essendo previsti poteri sostitutivi nel caso in cui la regione non provveda direttamente.

L'articolo 1 stabilisce che per il finanziamento di lire 100 miliardi relativi al 1983 si provveda utilizzando una parte del fondo istituito con la legge n. 94 del 1982, destinato alla concessione ai comuni di mutui per l'acquisto e l'urbanizzazione di aree; stabilisce, altresì, che la somma così sottratta al fondo venga reintegrata con la legge finanziaria del 1985, mentre all'onere dei restanti 320 miliardi si provvede con prestiti esteri definiti all'articolo 5 del provvedimento.

La Camera dei deputati ha poi introdotto un articolo 1-*bis* che risolve l'annoso problema dell'approvazione del piano regolatore

di Pozzuoli mediante una procedura di silenzio-assenso nel caso in cui la regione non provveda entro 30 giorni dalla data di conversione del decreto. E così, sempre nell'articolo 1-*bis*, vengono definite procedure accelerate e semplificate per l'approvazione delle varianti agli strumenti urbanistici che si rendessero opportune per l'attuazione degli interventi resi necessari dal bradisismo. Tali procedure accelerate e semplificate consistono nel ritenere non necessaria l'approvazione da parte della regione di queste varianti agli strumenti urbanistici.

Particolare importanza, a mio avviso, riveste la disposizione che proroga, limitatamente a Pozzuoli, l'applicazione delle norme di cui all'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, che ha per titolo: « Snellimento delle procedure per la realizzazione di opere pubbliche ». Infatti l'articolo 1 prevede in due commi che l'approvazione, da parte degli enti preposti, di progetti di opere pubbliche ha valore di variante agli strumenti urbanistici. Ora questa disposizione ha contribuito notevolmente a snellire le procedure per l'esecuzione di opere pubbliche e ha avuto benefici effetti su tutto il territorio del paese.

Quindi, se non è possibile presentare su questo punto un emendamento che estenda l'applicazione di queste norme a tutto il territorio nazionale — perchè si andrebbe al di fuori della materia del decreto —, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad emanare in tempo utile il provvedimento necessario perchè questa proroga possa avere valore su tutto il territorio nazionale. Il tempo utile è un tempo molto stretto, perchè queste norme scadono e non avranno più efficacia dopo il 31 dicembre del 1983.

Gli articoli 2 e 3 sanano un contrasto che si è determinato con la normativa comunitaria in materia di esenzioni fiscali. Si tratta di questo: le leggi adottate per fronteggiare le conseguenze del terremoto in Campania e in Basilicata prevedono l'esenzione dall'IVA per le transazioni fino al 31 dicembre 1985. Poichè un'aliquota dell'IVA è destinata al bilancio della CEE, tale esenzione è stata contestata dagli organi comunitari i quali han-

no chiamato il nostro paese in giudizio e hanno di fatto boicottato la concessione dei mutui BEI. Per superare la controversia si è allora ritenuto opportuno limitare l'esenzione al 31 dicembre 1983. L'articolo 3 detta le disposizioni necessarie affinché le suddette esenzioni vengano quantificate e suddivise per aliquote al fine del calcolo della compensazione in termini di riserve interne da destinare al bilancio comunitario.

L'articolo 4, considerato che il bradisismo ha interessato anche beni di rilevanza culturale, statali e non, prevede una spesa di 5 miliardi per il recupero dei beni stessi.

L'articolo 5 stabilisce che — in aggiunta ai mutui BEI che il decreto-legge n. 776 del 1980 consentiva di ottenere fino ad un massimo di un miliardo di unità di conto da utilizzare per il finanziamento di attività produttive e sociali delle regioni Campania e Basilicata — il Ministro del tesoro possa accendere ulteriori mutui fino a 1.720 miliardi da destinare come segue: 320 miliardi, come già detto, al completamento del finanziamento del decreto-legge per la costruzione dei 5.000 alloggi di Pozzuoli; 1.200 miliardi al completamento degli interventi previsti dalla legge n. 219 in Campania e Basilicata per la ricostruzione e riparazione di stabilimenti industriali esistenti nelle predette regioni distrutti o danneggiati dal terremoto, cioè per il rifinanziamento dell'articolo 21 della legge n. 219, e alla creazione di nuovi stabilimenti industriali in Campania e Basilicata, cioè per il rifinanziamento dell'articolo 32 della legge n. 219. Inoltre 200 miliardi sono destinati alla prosecuzione del programma abitativo straordinario che riguarda la città di Napoli ai sensi del titolo VIII della stessa legge n. 219.

Infine, all'articolo 5-bis sono concesse agevolazioni di tipo contributivo agli operatori e alle aziende di Pozzuoli con oneri a carico del fondo protezione civile e contributi di tre punti sugli interessi contratti da imprese commerciali, artigiane, turistiche e di navigazione a valere sulle rate di detti mutui del dicembre 1983 e del giugno 1984. Devo qui sottolineare che, per quanto concerne l'esenzione dai contributi previdenziali,

mentre per i datori di lavoro e le aziende l'esenzione va dal 1° settembre 1983 al 31 dicembre 1984, per i lavoratori autonomi il testo pervenuto dalla Camera prevede la esenzione dal 1° settembre 1983 al 31 gennaio 1984. Si tratta evidentemente di un errore materiale, che richiede però di essere in qualche modo sistemato o con un emendamento a questo stesso provvedimento o, nel caso in cui il Senato ritenesse di approvare il provvedimento nel medesimo testo pervenuto dalla Camera, con altro provvedimento che il Governo vorrà adottare per ovviare a questo inconveniente.

A questo punto non posso non richiamare l'attenzione anche qui in Aula, come già ieri in Commissione, sul fatto che sono purtroppo pendenti e irrisolte le conseguenze di altri eventi recenti dovuti a calamità naturali, non così disastrose come quelle che si sono abbattute su Pozzuoli, per fortuna, ma non per questo meno angosciose per coloro che ne sono stati colpiti. Si tratta delle conseguenze del terremoto che di recente ha colpito le province di Parma e Reggio Emilia e di alcune alluvioni che hanno interessato Como e Sondrio e la Carnia in Friuli-Venezia Giulia. Si è molto discusso anche ieri in Commissione se fosse più opportuno affrontare questi problemi con un provvedimento *ad hoc* oppure se si dovesse provvedere con un emendamento a questo decreto. Inutile dire che questa seconda via, a mio giudizio, sarebbe più rapida e quindi da preferire a quella che impegnerebbe il Parlamento ancora per mesi con un nuovo provvedimento, in considerazione anche del fatto che il Governo ha già preannunciato entro la fine dell'anno la presentazione di numerosi decreti-legge che l'interruzione dei lavori parlamentari per le feste natalizie renderà già di difficile approvazione in tempo utile. D'altra parte la materia è la stessa del provvedimento al nostro esame perchè riguarda, in tutti i casi, calamità naturali. Esiste la disponibilità di calendario per l'approvazione definitiva del provvedimento prima di Natale e perciò mi pare che non dovrebbero esserci ostacoli per risolvere questi problemi con un emendamento.

Aggiungo che la Commissione bilancio ha già espresso il prescritto parere favorevole ed è noto che la tempestività con cui si può intervenire in questi casi vale assai più dell'entità degli stanziamenti: più si tarda ad intervenire, maggiore è la somma da stanziare per eseguire le stesse opere. È un problema di giustizia e di buon senso, a mio giudizio almeno, perchè in fatto di calamità ogni zona del paese ha ovviamente diritto a una uniformità di trattamento.

Mi riservo quindi di presentare io stesso l'emendamento ove il Governo non intendesse farlo. Non mi resta che auspicare l'approvazione rapidissima di questo disegno di legge, per alleviare le vere e proprie sofferenze che angustiano tante famiglie colpite nel nostro paese. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pistolese, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato:

Il Senato,

ritenuto che il fenomeno bradisismico ha interessato, direttamente o indirettamente, l'intera area flegrea per effetto di gravi episodi sismici conseguenti al bradisismo stesso;

ritenuta l'opportunità di disporre interventi dello Stato anche in favore delle popolazioni colpite dai cennati eventi sismici,

impegna il Governo:

1) a provvedere, con ordinanza, al ristoro dei danni in favore delle popolazioni delle zone dell'area flegrea interessate dal fenomeno bradisismico;

2) a disciplinare con separata ordinanza la erogazione di contributi per la riattivazione di unità immobiliari danneggiate dagli eventi sismici verificatisi per effetto del fenomeno bradisismico;

3) estendere ai comuni limitrofi a Pozzuoli e alle altre zone dell'area flegrea colpite anche indirettamente dal fenomeno bradisismico tutti i benefici e le provvidenze

già disposte, con ordinanza, in favore delle popolazioni di Pozzuoli.

9. 380. 2

PISTOLESE

Ha facoltà di parlare il senatore Pistolese.

PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, la posizione del nostro Gruppo in relazione al disegno di legge all'esame del Senato è stata ampiamente sviluppata sia in Commissione, nella seduta di ieri, sia nell'altro ramo del Parlamento.

Diamo atto all'onorevole Ministro di quanto egli ha fatto nel primo intervento, nei momenti tragici della vita di Pozzuoli.

Questa volta il bradisismo, che da secoli purtroppo esiste nella zona di Pozzuoli, è stato aggravato da un complesso di altri fenomeni sismici che hanno determinato una situazione completamente diversa da quella del passato. È questo il motivo per cui ieri, quando ho potuto vedere una pubblicazione di « Italia nostra », con critiche non certamente favorevoli, sono rimasto veramente impressionato: quelle critiche vogliono dire veramente che non si è affatto seguito il problema, che si torna al ragionamento sul vecchio bradisismo senza tener conto di ciò che è accaduto questa volta, cioè dell'aggravamento della situazione a causa di una serie di altri fenomeni sismici. Ciò significa non aver voluto esaminare il problema e riportarsi ai vecchi *slogans* antimeridionalistici, come purtroppo spesso avviene, ed anche in questa occasione ne abbiamo avuto la riprova.

Le diamo atto di quanto ella, signor Ministro, ha fatto nella fase dell'emergenza: ella ha evitato le sistemazioni provvisorie, i *containers*, ha cercato di sistemare la popolazione nelle zone viciniori. Usciamo purtroppo da una amara esperienza per quanto riguarda l'applicazione delle leggi approvate in occasione del terremoto del 1980 in Campania e in Basilicata. Dobbiamo dire che soltanto il primo intervento, con l'ordinanza « '80 », ha dato qualche risultato, mentre la legge n. 219 è rimasta inoperante per le numerose difficoltà, anche di ordine tecnico, che sono state frapposte al conseguimento dei benefici per la ricostruzione, che peraltro sono subordinati ad adattamenti antisismici

non sempre possibili soprattutto nella città di Napoli, dove vi sono palazzi fatiscenti non certamente adattabili a tecniche antisismiche.

Qualche considerazione comunque dobbiamo fare. Le raccomandiamo un'unità di indirizzo perchè, attraverso i comitati tecnici, di studio e di intervento, si ha la sensazione che manchi un'unità organica che possa decidere sull'applicazione delle leggi e sull'attuazione degli interventi necessari di volta in volta. Per quanto riguarda il trasferimento a Monteruscello, dobbiamo ritenere che gli accertamenti tecnici siano stati fatti e che quindi non si debba incorrere in altri inconvenienti; dobbiamo ritenere che tutto sia avvenuto regolarmente e che si sia avviata la ricostruzione. Naturalmente bisogna vedere i tempi con cui essa sarà effettuata, perchè siamo sempre preoccupati della indolenza e della inefficienza con cui viene data esecuzione a questi provvedimenti di ricostruzione.

Per quanto riguarda il finanziamento le pongo una domanda: sono sufficienti i 420 miliardi che sono stati stanziati? Questo è il problema. A me sembra che la cifra non corrisponda ai risultati concreti degli accertamenti. La prego quindi di esaminare il problema anche perchè nell'articolo 5, quando vengono stanziati altri 1.720 miliardi, si potrebbe trovare una rimodulazione degli stanziamenti tra le varie forme indicate: si parla infatti di 320 miliardi per i programmi abitativi e di 1.200 miliardi previsti dalla legge n. 219, agli articoli 21 e 32. Si tratta di una limitazione poichè il settore abitativo viene ancora una volta trascurato e viene invece privilegiato quello degli investimenti e dello sviluppo industriale. Sarebbe opportuno allora un diverso ordinamento al riguardo, anche perchè soltanto 200 miliardi vengono dati per il titolo VIII (il famoso articolo sulla ricostruzione a Napoli dopo il terremoto). Ciò si potrebbe esaminare anche in senso amministrativo.

L'altro problema riguarda i 40 miliardi che si sono riservati al recupero, che mi sembrano veramente insufficienti. Lei, signor Ministro, ha detto ieri in Commissione che potrebbe fare ricorso ad altre fonti di finan-

ziamento per quanto riguarda la riattazione perchè è sorto il dubbio circa il termine « recupero », usato in questo disegno di legge. Noi abbiamo sempre parlato di « riattazione » e di « ricostruzione » secondo che si tratti di provvedimenti per ripristinare in qualche modo fabbricati danneggiati oppure della ricostruzione in senso totale. Desidero anche su tale questione ascoltare una sua precisazione per evitare interpretazioni errate in sede di attuazione della legge.

Per quanto riguarda l'ordinanza sulla quale lei si è riservato di intervenire autonomamente, desidero sottolineare la mia preoccupazione per le limitazioni imposte. Lei giustamente afferma di voler fare le cose con esattezza e con trasparenza, in modo che tutti sappiamo, e quindi ritiene che la sua ordinanza debba essere sottoposta al consiglio comunale di Pozzuoli perchè esprima un parere vincolante. Ma così l'ordinanza perde tutta la sua autorità e tutto il suo potere, dal momento che viene ad essere condizionata dalle situazioni di carattere locale e campanilistico. Quei due commi all'articolo 1 che sono stati aggiunti alla Camera dei deputati andavano a mio giudizio soppressi. Ella ieri si è preoccupato del fatto che, pur essendo consapevole del pregiudizio che porta alla sua libertà questa normativa così ristretta, sarebbe di pessimo gusto annullarla per poi rimandarla alla Camera e quindi creare un maggior conflitto anche su questo punto particolare.

Io le accennavo poi alla necessità di ampliare gli interventi e quindi le provvidenze che abbiamo previsto in questo decreto-legge anche alle zone limitrofe: Bagnoli, Bacoli, Agnano, cioè le aree più strettamente circostanti. Non vorrei allontanarmi molto dalla zona perchè certamente i fenomeni sismici non si sono fermati solo al circondario di Pozzuoli. Credo che lei dovrebbe guardare la situazione con maggiore elasticità, senza limitazioni, secondo accertamenti che potranno essere fatti attraverso gli organi tecnici. Questo lei dovrà dirlo con la sua ordinanza e credo sia necessaria una seconda ordinanza, perchè la prima deve passare attraverso l'esame del consiglio comunale di Pozzuoli. Bisogna anche inserire le zone limitro-

fe e ciò troverà certamente un'opposizione da parte del consiglio comunale. Credo dunque che dovrà emettere due ordinanze di cui una specificamente per le zone limitrofe, per non incorrere nelle limitazioni previste dall'articolo che abbiamo commentato poco fa. Ho inteso darle questo suggerimento per non creare complicazioni e per vedere se la disponibilità di 40 miliardi potrà essere ampliata attraverso altre fonti di finanziamento.

Per quanto riguarda i commercianti e gli artigiani esiste già qualche provvedimento, ma bisogna correggere l'imprecisione che abbiamo visto. Ritengo che si potrebbe operare una correzione in questo senso anche in sede di coordinamento, perchè si tratta chiaramente di un disguido fra due commi per quanto riguarda la durata dell'esonero dal versamento di contributi.

Ho presentato un ordine del giorno e vorrei pregarla, signor Ministro, di considerare l'opportunità di trasformarlo in emendamento. In questo senso le ipotesi sono due: se il provvedimento al nostro esame viene approvato senza modificazioni, l'ordine del giorno può integrare il contenuto del disegno di legge; se invece si intendono apportare altre modifiche, come mi sembra di aver sentito si voglia fare soprattutto per le altre zone d'Italia che sono state colpite da calamità, allora sarebbe il caso che il contenuto del mio ordine del giorno venisse approvato come emendamento a questo disegno di legge. Per questo, signor Ministro, mantengo il mio ordine del giorno, ma mi riservo, in relazione allo svolgimento del dibattito, ossia se andiamo ad approvare emendamenti a questo disegno di legge per cui poi esso debba tornare all'esame dell'altro ramo del Parlamento, di trasformarlo sinteticamente in emendamento, in modo da evitare anche ulteriori complicazioni alla sua attività.

In conclusione, vorrei dire qualche cosa in merito all'emendamento, di cui si è discusso ieri in Commissione, riguardante gli altri territori colpiti da fenomeni sismici o da alluvioni. Non sarò certo io a creare difficoltà nei confronti di cittadini che hanno subito calamità naturali nel nostro paese anche in zone diverse da quella a cui specificamente ci riferiamo; devo soltanto consi-

derare — me lo consenta, signor Ministro — che ogni volta che si parla di Napoli c'è sempre una richiesta da parte di altre zone d'Italia di ottenere cifre corrispondenti per altri fini o per altri provvedimenti. La mia è una semplice considerazione; per carità, non sono certo contrario a quanto ha proposto il relatore. Se il Governo è favorevole noi voteremo senz'altro a favore, però, nel corso di questi ultimi dieci anni, ogni volta che si parla del Sud vengono avanzate richieste anche da parte di altre zone d'Italia.

DEGOLA, *relatore*. Non è forse, senatore Pistolese, che avvenga il contrario, ossia che ogni volta che si parla di provvedimenti per zone sinistrate salta fuori Napoli?

PISTOLESE. Si creano sempre due schieramenti: il Nord e il Sud. Su questo spesso ci dividiamo anzichè tendere all'unità d'Italia. La mia è soltanto una battuta.

PRESIDENTE. Senatore Pistolese, siamo sempre al nord e al sud di qualche regione; anch'io sono del sud rispetto alla Svizzera.

PISTOLESE. Al di là di queste semplici considerazioni, ribadisco, signor Ministro, che noi voteremo a favore di questo provvedimento, con l'augurio che, in sede di attuazione, ella possa assumere una maggiore direzione sull'utilizzo degli strumenti necessari all'attuazione della legge. E questo per evitare che, approvato questo disegno di legge, si verifichino dispersioni attraverso la burocrazia locale con pregiudizio degli interessi dei cittadini che sono stati così fortemente danneggiati dagli eventi di cui discutiamo. Mi riservo quindi la facoltà di trasformare il mio ordine del giorno in emendamento nel caso si addivenga all'approvazione di emendamenti al testo trasmessoci dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giustinelli. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo in quest'Aula ha già avuto occasione, recentemente, attra-

verso l'intervento del senatore Chiaromonte, di esprimere le proprie posizioni sulla gravissima situazione che nei mesi scorsi si è determinata nel comune di Pozzuoli e nell'intera area flegrea a seguito del fenomeno del bradisismo.

In quella occasione segnalammo anche ritardi e sottovalutazioni a diversi livelli, la mancanza di una presenza complessivamente positiva delle istituzioni regionali e un intervento dello Stato stesso caratterizzato da un notevole ritardo rispetto alle necessità di obiettiva urgenza che nel frattempo si erano evidenziate. Oggi ci troviamo a discutere di un decreto-legge, di una proposta del Governo che in parte ci consente, anche a seguito delle modifiche e dei miglioramenti che ha apportato la Camera dei deputati, di esprimere una valutazione positiva, cioè di affermare che, anche se in termini finanziari probabilmente ancora insufficienti rispetto alle reali necessità, c'è tuttavia un'attenzione nuova da parte dei pubblici poteri.

Esprimeremo, dunque, voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge per Pozzuoli così come è stato modificato nel corso del dibattito nell'altro ramo del Parlamento. Tuttavia vogliamo qui riconfermare alcune preoccupazioni che riteniamo debbano essere proprie di tutte le forze politiche e dello stesso Governo.

Gli interventi che già sono in atto, quelli che in questi giorni porteranno alla definizione concreta della procedura di appalto per un primo *stock* di alloggi a Monteruscello, più quelli che sono previsti dal decreto n. 623, sono, a nostro avviso, espressione sì di un ben preciso impegno, ma nello stesso tempo non possono farci dimenticare altri aspetti del problema che consideriamo decisivi.

Vorrei ricordare, in modo particolare all'onorevole ministro Scotti, il precedente certamente negativo dei ritardi che hanno caratterizzato l'esperienza della legge n. 475 del 1971, ritardi che per una prima fase vanno addebitati al Governo e successivamente al 1975 sono da ascrivere invece alla regione Campania. I ritardi si concretizzano nella mancata utilizzazione di fondi che erano stati espressamente destinati ad affrontare il pro-

blema al nostro esame che anche in quella occasione si era presentato nell'area flegrea. Noi ravvisiamo più in generale in questo decreto-legge un dato che certamente non possiamo sottacere; esso nell'originaria formulazione, ma successivamente anche nella prima sanzione ricevuta alla Camera dei deputati, si preoccupa essenzialmente di considerare su un piano operativo ed istituzionale un ostacolo e di aggirarlo: quello della regione Campania.

Noi certo non possiamo considerare questa cosa in termini positivi, anche se ci rendiamo conto della *ratio* che fin qui ha spinto le forze politiche e lo stesso Governo ad agire in un certo modo. Non possiamo esprimere cioè soddisfazione per il fatto che l'esigenza di accorciare le procedure si traduca poi sostanzialmente in un processo di estraneazione di un soggetto importante — penso, ad esempio, a tutta la tematica del coordinamento territoriale — dalle problematiche della ricostruzione di Pozzuoli.

Il provvedimento, così come è stato emendato, dice infatti che il comune di Pozzuoli entro 30 giorni vedrà, con il silenzio-assenso, approvato un piano regolatore che giace da molto tempo presso gli uffici regionali. Io mi chiedo se il miracolo potrà essere compiuto nel corso di un mese o se di fatto invece il silenzio-assenso non debba essere dato per scontato.

Il provvedimento stesso si preoccupa di aggirare questo ostacolo anche per l'avvenire più immediato, in una fase che certamente è delicatissima, quella cioè di possibili varianti generali e attuative al piano regolatore di Pozzuoli, quella della definizione di proposte per il piano di edilizia economica e popolare di cui alla legge n. 167, quella ancora per la realizzazione di eventuali piani di recupero per utilizzare i 40 miliardi che il provvedimento destina per interventi nel centro storico. È un fatto che — lo sottolineo — noi vogliamo evidenziare con preoccupazione, anche perchè non vorremmo che si generalizzasse un indirizzo di estraneazione di soggetti che hanno competenze istituzionali in materie così delicate.

Noi vogliamo ancora ribadire la necessità di definire in tempi molto rapidi e in modo

molto preciso e puntuale l'intervento sull'intera area flegrea interessata al bradisismo, prescindendo appunto da una considerazione che trovi esclusivo riferimento nei fenomeni che si sono verificati a Pozzuoli. Concordiamo con la necessità di far presto, anzi riteniamo che, anche rispetto alle critiche che abbiamo avuto occasione di avanzare recentemente in quest'Aula, questo provvedimento possa consentire realmente di recuperare del tempo prezioso. Siamo d'accordo quindi con l'onorevole Scotti quando sottolinea questa necessità, però ciò non significa affatto che si debba far male, nè io d'altra parte in questa sede voglio assolutamente affermare che il signor Ministro abbia un'intenzione di questo tipo. Voglio esprimere una preoccupazione che è già stata in parte fatta propria anche da soggetti autorevoli che non possono essere « snobbati » e le cui valutazioni, certo, debbono essere oggetto di attenta considerazione, in primo luogo da parte del Governo. Si tratta di una preoccupazione per quanto concerne sia gli interventi di espansione — sono infatti molto vaste le aree interessate a questo problema, per cui si deve dare avvio ad un processo di costruzione per migliaia di vani, quindi con cubature enormi — sia gli interventi previsti nel centro storico.

Da questo punto di vista, signor Ministro, 35 miliardi destinati allo scopo (più 5 per studi), comprensivi fra l'altro, se non vado errato, anche di eventuali espropriazioni, potrebbero essere molti o pochi a seconda delle impostazioni che da parte del comune di Pozzuoli verranno date. È ovvio che un indirizzo generale dovrebbe portare l'amministrazione comunale di Pozzuoli, compatibilmente con una analisi approfondita dei fenomeni in atto, a recuperare tutto ciò che è recuperabile nel tessuto storico preesistente e non solo quindi le emergenze culturali, per le quali sono previste apposite fonti di finanziamento.

Più in generale, vogliamo affermare l'esigenza dell'assoluta trasparenza e dell'assoluto rigore nell'uso delle risorse. La nostra non è una preoccupazione campata in aria, se è vero che in altre situazioni, che hanno visto il bilancio dello Stato impegnato per

centinaia o per migliaia di miliardi, questo rigore e questa trasparenza non sempre ci sono stati.

Vogliamo ancora affermare un'esigenza di approfondita conoscenza scientifica dei fenomeni che il bradisismo solleva come premessa ad ogni decisione operativa che il comune di Pozzuoli e i comuni dell'area interessata andranno ad assumere. Vi sono in questo senso — risponderà certamente l'onorevole Ministro — dei primi fatti, come le convenzioni con l'università di Napoli. Noi vogliamo sottolineare il valore positivo, pur osservando che anche in altre realtà, come il Belice, vi sono state con istituti universitari e con centri di ricerca convenzioni i cui risultati non sempre hanno corrisposto alle premesse. In questo caso vogliamo sottolineare in modo particolare questa esigenza, così come vogliamo affermare la necessità di un pieno e profondo coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle scelte.

Il nostro Gruppo ha presentato questa mattina un ordine del giorno che sollecita, tra l'altro, una relazione generale del Governo in ordine all'attuazione dei vari provvedimenti. Voglio qui aggiungere un auspicio: che il ministro Scotti voglia non soltanto farlo proprio, ma anche farsi parte attiva perchè sul problema dell'utilizzazione dei fondi e della verifica delle impostazioni che saranno date le Commissioni competenti o la stessa Aula del Senato possano tornare a discutere.

Vogliamo qui esprimere un cenno di consenso anche alla proposta che è stata avanzata dal relatore, senatore Degola, circa la proroga della legge n. 1 del 1978. Siamo favorevoli ogniqualvolta si intenda provvedere a misure di snellimento delle procedure e non vi è dubbio che quello delle opere pubbliche è un settore che di snellimenti ha necessità. Vorrei ricordare, tra l'altro, come il recente provvedimento — peraltro giusto — relativo all'accertamento dell'esistenza di determinate condizioni per contrastare l'espansione del fenomeno della mafia si sia anch'esso tradotto in un appesantimento delle procedure.

Siamo favorevoli, ma non possiamo non ricordare come il nostro Gruppo abbia già presentato un disegno di legge di riforma delle procedure ed è questa una occasione per sollecitarne una rapida discussione ed un più ampio confronto tra tutti i Gruppi parlamentari.

Un'ultima considerazione vorrei infine riservare alla possibilità che venga formalizzato un emendamento con una impostazione tendente ad allargare nel concreto le situazioni che potranno beneficiare di questo decreto. Intendo fare esplicito riferimento alla proposta che è stata qui preannunziata per alcune aree del Nord, che sono state colpite — come Parma — da un terremoto recente o — come la Carnia — da un'alluvione. Abbiamo già espresso con grande chiarezza la nostra posizione in Commissione ieri sera e vogliamo ribadire anche qui le serie perplessità che abbiamo evidenziato riguardo a questo tipo di inserimento. Ci si è detto che esso comporterebbe un finanziamento di 150 miliardi la cui copertura è già assicurata.

Al di là della eterogeneità della materia — perchè poi nella sostanza si tratta di procedere ad una ripartizione di fondi con la legge per il Mezzogiorno anche per le calamità di natura alluvionale — vogliamo fare delle considerazioni di carattere più generale. Il provvedimento, certo giustificato per alcune situazioni, diventerebbe però gravemente pregiudizievole per altre. Comporterebbe di fatto il rinvio di problemi sui quali il Governo ha invece assunto degli impegni precisi, anche in quest'Aula. All'onorevole Ministro voglio ricordare tutta la discussione che c'è stata qui e alla Camera dei deputati sul decreto n. 371 dell'agosto del 1983. In quell'occasione fu approvato alla Camera un ordine del giorno che impegnava il Governo a intervenire con tempestività a favore delle regioni Lazio, Umbria e Toscana colpite dal fortunale del 29 agosto. In quest'Aula il Ministro dell'agricoltura consentì a varare un provvedimento che operava un aumento di 50 miliardi sui fondi per le calamità naturali in agricoltura, da destinare però a tutto il paese. È vero, ci sono stati dei decreti di attuazione almeno per questa parte dell'intervento, ma altre parti

rilevanti sono rimaste escluse, se è vero che le regioni Lazio, Umbria e Toscana hanno complessivamente rappresentato al Ministro per la protezione civile e al Ministro dei lavori pubblici danni ad opere pubbliche e a proprietà pubbliche e private per 59 miliardi. Ma, sia chiaro, non vogliamo fare un discorso che poi nella sostanza possa tradursi in qualche modo nella cooptazione nel provvedimento in esame, con questo emendamento, di una particolare situazione che abbiamo descritto come emblematica, rispetto alla quale il Governo aveva assunto precisi impegni che poi non ha mantenuto. Altre situazioni debbono essere tenute in considerazione dal Governo: in primo luogo quella che si è determinata nel Belice anche con le vicende della legge finanziaria 1984, con lo stralcio di finanziamenti operato in quella sede; inoltre la situazione che attiene al terremoto di Ancona e ai problemi che si sono verificati per i nubifragi che ci sono stati nella regione Calabria.

Certo ci rendiamo conto della gravità del momento e della difficoltà di reperire nuove risorse. Non vogliamo chiedere certamente al Governo una sanatoria che possa comprendere tutte le situazioni che sin qui si sono determinate; vogliamo invece che il Governo stesso, con riferimento anche a precise valutazioni che ha avuto la possibilità di fare, possa assumere impegni precisi. E quindi, in questo senso, vogliamo porre, a conclusione di questo intervento, all'onorevole Scotti una domanda precisa: se egli non ritenga possibile affrontare i problemi che qui sono stati richiamati dal relatore Degola e quelli che abbiamo sottoposto a nostra volta alla sua attenzione con un decreto-legge che potrebbe essere presentato immediatamente e che certo potrebbe avvalersi di apporti più ampi nella definizione delle scelte. Penso, ad esempio, al rapporto necessario con le regioni oltrechè con i Gruppi parlamentari. Nel breve volgere di 60 giorni, nel tempo cioè necessario per la sua conversione, si potrebbe consentire un confronto molto più utile di quello che in realtà potremmo avere questa mattina, ove si insistesse sulla presentazione dell'emendamento. Noi non siamo contrari ad affrontare con tempestività i

problemi di Parma, di Reggio, della Carnia o della Lombardia: vogliamo soltanto che il Governo ci risponda su questa necessità di un provvedimento organico, di una considerazione dei problemi che si sono presentati nel corso del 1983, ed in particolare delle vicende del Belice, prescindendo da una soluzione di emergenza che di fatto poi porterebbe ad escludere moltissime realtà. Vogliamo dunque, in conclusione, esprimere l'auspicio che questa strada possa essere realmente imboccata; siamo certamente disponibili ad ogni tipo di confronto e anzi vogliamo auspicare che il Governo stesso possa presentare il provvedimento con la massima tempestività perchè concordiamo sulla necessità di dare risposte necessarie ed urgenti ai problemi che si sono presentati. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ulianich. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il disegno di legge n. 380 appare degno di un giudizio positivo anche perchè sembra essere la risultante del senso di responsabilità del ministro Scotti, della gestione attenta della cosa pubblica da parte degli amministratori locali, dei parlamentari che hanno avuto modo di intervenire alla Camera dei deputati per rendere questo provvedimento, con il consenso del Ministro, più incisivo. Per la situazione del bradisismo a Pozzuoli sono stati stanziati, nell'articolo 1-ter, primo comma, 5 miliardi in rapporto a studi, progettazioni e sperimentazioni. Dopo il fallimento degli interventi previsti dalla legge n. 475, che ha portato alla stasi nell'osservazione scientifica del fenomeno per circa 10 anni, mi pare questo un segno di responsabilità. D'altra parte non è sufficiente stanziare delle cifre per lo studio e l'osservazione del fenomeno del bradisismo, ma è necessario anche dare tempestivamente le relative informazioni alla gente. Questo è un punto, signor Ministro, che vorrei particolarmente sottolineare: la gente di Pozzuoli non ha avuto mai un'adeguata informazione rispetto al fenomeno che stava vivendo sulla sua pelle. Allora credo che que-

sta sia la sede adatta per dire agli organi della protezione civile che i risultati dello studio del fenomeno debbono essere portati a conoscenza della gente.

Io vorrei chiedere a che punto siamo con il fenomeno del bradisismo. Quaranta giorni fa si diceva che il centro di osservazione, entro un mese, avrebbe dato riscontro preciso alle domande pressanti che erano state rivolte sia dall'amministrazione comunale, sia dalla gente di Pozzuoli. Che cosa ci sa dire il Ministro in rapporto alla situazione attuale del bradisismo a Pozzuoli?

Una seconda domanda: gli scienziati hanno già concesso il nulla osta per procedere alla ricostruzione degli alloggi previsti nel disegno di legge n. 380? Desidererei avere dal Ministro una precisa risposta. Ancora: le soprintendenze interessate hanno espresso il loro nulla osta per la costruzione dei 5.000 alloggi nella zona flegrea che va sotto il nome di Monteruscello?

Sono stati stanziati, signor Ministro, 430 miliardi; di questi, 40 sono stati destinati per la ristrutturazione e l'esproprio di abitazioni del centro di Pozzuoli, 5 — come abbiamo detto — per gli studi relativi al bradisismo, 5 per il restauro e la conservazione di beni culturali nella zona flegrea. Se detraiamo 50 miliardi dai 430, abbiamo una somma residua di 380 miliardi che desidererei sapere se il Ministro ritiene sufficienti non solo per la costruzione degli alloggi ma per l'urbanizzazione primaria e secondaria, così come stabilisce l'articolo 1 del disegno di legge n. 380.

Vi è poi una domanda che avevo avanzato al signor Ministro nell'interpellanza del settembre scorso: i 40 miliardi stanziati con la legge n. 475, mai utilizzati dagli IACP, mantengono ancora la loro validità, cioè restano accanto alle sovvenzioni considerate dal disegno di legge n. 380? È, questa, una domanda che era rimasta senza risposta e pregherei il signor Ministro di intervenire al riguardo.

Per quanto concerne i beni culturali della zona, se si deve giudicare positivamente la volontà di salvaguardia, protezione, recupero e restauro di beni culturali, statali e non statali, interessati dal fenomeno bradisismi-

co della zona flegrea, come è indicato dall'articolo 4, primo comma, è da osservare, tuttavia, come la cifra di 5 miliardi stanziata a questo fine per gli anni 1983 e 1984 appaia poco rispondente alle effettive esigenze. A questo proposito va adeguatamente sottolineata l'opportunità che gli interventi conservativi vengano inseriti in un orizzonte di sviluppo e di organica sistemazione dell'intera area flegrea attingendo anche a finanziamenti già stanziati dal CIPE per l'attuazione degli itinerari turistico-culturali. Non ha senso infatti intervenire soltanto con misure provvisorie in un'area che reclama una sistemazione adeguata alla sua importanza culturale ed archeologica. Non ho bisogno di richiamare il Ministro per il coordinamento della protezione civile alla deliberazione dell'Accademia dei Lincei del 1969 in ordine alla tutela dell'integrità e alla rivalutazione dei Campi Flegrei. Sono ormai passati 14 anni, ma di quella richiesta pressante nulla si vede attuato. Dovrebbe essere questa, signor Ministro — e mi rivolgo non solo a lei ma anche al Ministro dei beni culturali che in questo momento è assente — un'occasione storica per affrontare un problema che si trascina da troppo lungo tempo, con la conseguenza di un grave e forse irreversibile degrado, accelerato sia dall'incuria, sia dalle costruzioni abusive che fioriscono sotto gli occhi di tutti, anche di coloro che dovrebbero vedere e molto spesso non vedono.

A questo punto mi sembra doveroso richiamare coloro che hanno responsabilità nella scelta delle aree interessate alla costruzione degli alloggi e delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria a procedere con vigile cura perchè il territorio flegreo non venga ulteriormente depauperato di elementi che ne caratterizzano la storia.

Alla salvaguardia dei beni culturali sono tenuti per primi gli amministratori pubblici ed è necessario che non si operino, sotto la spinta di una pur riconosciuta emergenza, scelte di cui ci si potrebbe pentire amaramente e senza possibilità di recupero. Ciò in parte è accaduto al rione Terra per l'imprevedibile abbattimento di un'intera *insula*. Ed a proposito del rione Terra, come, quando, con quali fondi si intende intervenire?

Certamente la ricostruzione del rione Terra dovrà essere inserita nell'insieme della ristrutturazione del centro storico di Pozzuoli e non potrà avvenire sulla base di misure di emergenza. Ma appare urgente che si pensi e si decida su come intervenire anche in questo settore.

Restano aperti una serie di problemi che vanno affrontati con tempestività. Il fenomeno del bradisismo ha interessato, forse non direttamente, aree che comprendono zone come quella di Monte di Procida, di Bacoli e sull'altro versante taluni settori della periferia di Napoli, con il conseguente aggravamento delle condizioni di fatiscenza di un alto numero di abitazioni.

Il provvedimento all'esame ancora non prevede misure atte al mantenimento e possibilmente all'incremento delle capacità economiche dell'area flegrea. Si deve ritenere che tali lacune saranno affrontate con una legge speciale a carattere organico che sia in grado di coordinare la ripresa e lo sviluppo del tessuto socio-economico del territorio flegreo interessato dal bradisismo? Il Ministro, nella seduta del 29 novembre 1983 della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, ha parlato di insediamenti industriali ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, in base alla quale sarebbe stato acquisito un terzo delle superfici utili. Ma non so, signor Ministro, in quali termini debba essere interpretata la sua dichiarazione. Vi sono altri elementi di urgenza.

Ad esempio, è necessario che si proceda alla compilazione di una mappa analitica da parte dei progettisti già all'opera, ma con un numero maggiore di esperti e con tempi più rapidi. Sto seguendo questa operazione e sto vedendo che si procede molto lentamente, in tempi lunghi. È anche necessario che si passi all'esame, in questo contesto di ricerca, della proposta di abbattimento degli edifici giudicati irrecuperabili, tenuto conto sia dell'esigenza di sicurezza, sia della salvaguardia dei beni culturalmente rilevanti; e, ancora, che vengano approntati quei correttivi o aggiornamenti alla legge per le costruzioni antisismiche, in ordine al fenomeno del bradisismo. So che sono

stati compiuti a tal proposito degli studi, ma sul piano legislativo non esiste nulla di concreto e dovrà pur esserci un intervento.

In una parola è necessario puntare non solo sulla costruzione di nuovi alloggi, ma anche e contemporaneamente sulla ricostruzione o ristrutturazione degli edifici recuperabili nel centro della città di Pozzuoli, perchè appaia chiaro alla gente che lo sfollamento della città durerà il tempo strettamente necessario richiesto dal fenomeno del bradisismo e che esso, nè direttamente, nè implicitamente, verrà utilizzato, o si permetterà che venga utilizzato, per qualsiasi tipo di speculazione scoperta o strisciante.

In questi giorni ho avuto fra le mani degli scritti, e immagino che anche il Ministro avrà avuto la possibilità di leggerli, in cui si accusano, a destra e a sinistra, tentativi di grossissime speculazioni sullo sfollamento della città di Pozzuoli. È chiaro, alcune di queste accuse appaiono manifestamente infondate, ma ritengo ugualmente che gli amministratori pubblici debbano tener conto di esse per rispondere adeguatamente all'opinione pubblica.

Ci si può chiedere ancora, in questa ottica, se la cifra di 40 miliardi finalizzata ad interventi di recupero del patrimonio edilizio, ivi compresa la corresponsione dell'indennità di esproprio di cui all'articolo 1-ter, comma primo, del disegno di legge n. 380, possa rispondere compiutamente allo scopo o se la si debba considerare con scetticismo. A me pare che il ministro Scotti conosca, almeno quanto me, la situazione di Pozzuoli e del suo centro storico e penso sia d'accordo nel ritenere che questa cifra è assolutamente inadeguata, tenendo anche conto che non è stata pagata una gran parte degli espropri del rione Terra contemplati nella legge n. 475. Come si potrà con questi fondi sopperire alle necessità evidenti della città di Pozzuoli?

Un altro argomento, signor Ministro, vorrei toccare approfittando della sua cortesia: quello che riguarda le scuole nella zona del bradisismo. A me pare che le scuole siano importanti come le industrie e come le case. Fin quando non avremo compreso

questa elementare verità assisteremo al triste spettacolo al quale ci siamo abituati in particolare dopo il terremoto a Napoli, ma anche nella zona di Pozzuoli. Come si interverrà in questo settore, tenuto conto che l'edilizia esistente è capace, in tempi di normalità, di recepire appena un terzo della popolazione scolastica? E questo, ripeto, in tempi di normalità.

E ancora, signor Ministro, quando si parlò con il prefetto di Napoli a proposito della restituzione dell'IPSIAM alle funzioni scolastiche, egli dette immediatamente il suo assenso. Dobbiamo tener conto che nel comune di Pozzuoli vi sono le ultime classi di istituti superiori — che dovranno, nel luglio 1984, presentarsi per gli esami di maturità — che non hanno locali per lavorare.

È possibile disporre di una struttura quale quella dell'IPSIAM? Capisco i problemi che l'evacuazione di un simile fabbricato possa comportare, ma è possibile arrivare finalmente alla restituzione di tale istituto alla scuola?

Qui dovrei porre direttamente al Ministro alcuni quesiti.

Con ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile, il 17 novembre scorso si è fissato un quadro degli espropri relativi alla zona di Pozzuoli. Vorrei sottoporre alla sua attenzione, signor Ministro, il fatto che sembra che alcune partite catastali ivi considerate siano state di fatto estrapolate in ordine all'attuazione degli espropri e che altre partite, invece, stiano per essere inserite al posto di questa serie di partite catastali previste dal suo Ministero ma, sembra, non presenti nella mappa degli espropri. Circolano voci, inoltre, circa la tabella degli espropri del terreno che va da un milione e mezzo per ettaro per le zone totalmente incolte fino agli 80-90 milioni per ettaro di terreno con colture speciali.

Vorrei chiedere al Ministro se non sia il caso di vigilare affinché gli espropri, quando siano necessari, avvengano nel rispetto reale delle condizioni del terreno per evitare che anche in questo caso si abbiano delle speculazioni in ordine ad espropri che dovrebbero essere estremamente vigilati nella loro attuazione.

A me pare, signor Ministro, che, nella situazione in cui viene a trovarsi la gente di Pozzuoli, ci sia da augurarsi che questa acquisisca coscienza civile e politica del suo stato oltre il momento dell'emergenza, perchè sappiamo molto bene che vi è il pericolo che gradatamente il silenzio torni a distendersi anche sulla tragedia del bradisismo. La classe politica è troppo spesso incline a dimenticare, non dico per cattiva volontà, ma anche per l'incalzare di altri problemi urgenti. È perciò necessario aiutare la gente a crescere sul piano della coscienza civile e morale standole in primo luogo vicino nella sventura perchè ritengo che la vicinanza umana sia, in ogni caso, insostituibile. D'altra parte quell'interesse politico che non abbia il sapore, il senso e la responsabilità dell'umano è destinato a tramontare insieme ai politici che lo sostengono.

Questo è l'appello: non è sufficiente costruire le case; è necessario anche pensare agli uomini che aspettano una casa. Ma io desidero sottolineare che — in questo contesto, signor Ministro, ella sarà d'accordo se mi permetto questi riferimenti — si sono registrati e si registrano tuttora nelle zone interessate al fenomeno del bradisismo interventi di volontari; e a me pare sia il caso di ricordare in quest'Aula, per esprimere lo-

ro riconoscimento, le giovani e i giovani che prestano costante e nascosto servizio come crocerossine o come animatori nelle tendopoli sotto gli auspici della Croce rossa. Ma va anche ricordata l'abnegazione con cui i giovani del Movimento federativo democratico hanno agito e operano e quella dei difensori civili, che sembrano muoversi tra non poche difficoltà. E a proposito di difensori civili, che ogni democratica amministrazione che abbia fatto della trasparenza una dimensione essenziale della gestione della cosa pubblica non può non accogliere con compiacimento, avrei da chiedere al Ministro per il coordinamento della protezione civile come e in quali tempi intenda dare attuazione (è questo il testo di una mia interrogazione che penso il Ministro abbia già ricevuto perchè è stata presentata l'11 novembre 1983) agli interventi operativi indicati nelle ordinanze (protocollo MPC n. 4739 e 4741 del 23 luglio 1983), già espressione degli ordini del giorno deliberati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

Io chiederei al Ministro, ad evitare ulteriori ritardi che renderebbero inefficaci tali provvedimenti, considerata la vigente scadenza del 31 dicembre 1983, di affrettarsi a procedere — come è opportuno — in questa direzione.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue ULIANICH). Alcune parole ancora, signor Presidente, signor Ministro, e mi avvio alla conclusione. C'è un grosso problema che ci ha angustiato tutti e che immagino abbia toccato lo stesso Ministro: quello delle requisizioni. Dobbiamo tener presente che ci sono ancora 2.800 persone nelle tendopoli: donne, bambini, neonati (ho visto dei neonati sotto le tende!). Signor Ministro, ho già avuto occasione, nell'interpellanza presentata nel settembre, di attirare la sua attenzione e il suo senso di responsabilità su questa realtà che non è degna

di uomini. Questo va sottolineato, anzi andrebbe gridato. Non è possibile che in periodi come questi, in una stagione così rigida, ci sia gente, fra cui bambini, ancora nelle tende, con servizi igienici scarsi, con possibilità di incendi a causa delle stufe che debbono pur essere accese. Andiamo in mezzo a questa gente, entriamo in una tenda, passiamo alcune ore in una *roulotte*, per renderci conto di come veramente si vive!

E allora la domanda è questa: come mai le requisizioni non riescono ancora a tirar fuori queste 500 case, questi 500 appartamen-

ti che sono necessari per far sgombrare le 2.800 persone dalle tendopoli? Perchè non si dà alla gente informazione adeguata — questo in sua presenza, signor Ministro, lo chiesi al prefetto Boccia a Napoli — sul procedimento delle requisizioni e sulle difficoltà che si incontrano su questa strada? Non nego l'esistenza di difficoltà; ma perchè non si rende conto alla gente di questa situazione? La gente dice (l'ho sentito tante volte): ci sono 4.000 appartamenti « chiavi in mano » in questa zona. Come mai non si procede alla loro requisizione? In un altro punto del territorio vi sono 1.200 appartamenti: perchè non si procede alla loro requisizione?

Signor Ministro, la trasparenza della pubblica amministrazione richiede tempestività e chiarezza di informazioni. Non si può agire in questo modo in uno Stato democratico, perchè, se non è vero, le voci vanno smentite attraverso l'informazione, ma se è vero, anche in parte, si devono prendere adeguati provvedimenti rispetto all'incapacità di chi non osa rompere certe connivenze.

Questo è un problema umano, signor Ministro. Penso che se noi, lei o io, ci trovassimo in questa situazione potremmo in qualche modo salvarci. Ma chi è rimasto nelle tende? La gente più emarginata, la più povera, quella che non ha appoggi, quella che non ha possibilità finanziarie. Allora qual è il compito dello Stato, se non viene incontro a coloro che non hanno fortuna, che sono emarginati? E che senso hanno i nostri interventi? È necessario, signor Ministro, intervenire sul piano umano.

Vorrei sottolineare ancora altri elementi. Avevo già attirato l'attenzione del Ministro — non voglio fare del Ministro il capro espiatorio di tutte le situazioni negative, ma stiamo parlando in un'Aula del Parlamento ed è dunque giusto che diciamo quello che vediamo e quello che pensiamo — sul fatto che vi sono decine e decine di bambini che già nel settembre scorso erano bronchitici e asmatici. Quale sarà ora il numero di questi bambini, considerate le condizioni particolari in cui si trovano a vivere?

Ancora: l'assistenza sanitaria nelle tendopoli lascia molto a desiderare. Siamo riusciti ad ottenere un drappello sanitario, che, però, funziona soltanto dalle 8 del mattino alle 8 di sera, mentre nelle tendopoli molto spesso vi è la necessità urgente di reperire un medico durante la notte. Allora ho chiesto al direttore della USL 22 di stabilire punti focali equidistanti dai campi per interventi notturni, ma ancora non siamo arrivati alla loro attuazione: eppure dovrebbe trattarsi di una cosa semplice.

Signor Ministro, non vorrei concludere con una requisitoria. Non voglio fare requisitorie contro nessuno. So che ciascuno di noi porta sulle sue spalle una propria responsabilità ed una sua responsabilità porta sulle sue spalle anche il Ministro per il coordinamento della protezione civile: bisogna fare di tutto, signor Ministro, perchè almeno per Natale queste 2.800 persone escano dalle tendopoli e trovino finalmente una loro casa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Devono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno. Il primo è stato presentato dal senatore Visconti e da altri senatori:

Il Senato,

tenuto conto che la legge n. 475 del 1971 per la città di Pozzuoli, di competenza del Governo fino al 1975 e, successivamente, della Regione Campania, ha avuto solo parziale attuazione;

considerato che il decreto-legge n. 623 del 7 novembre 1983 reca, prioritariamente, interventi urgenti per il solo comune di Pozzuoli;

ravvisata l'opportunità d'intervenire in tempo breve nell'area flegrea già interessata o esposta a rischio bradisismico,

impegna il Governo a:

1) riferire, entro un mese, sullo stato di attuazione della citata legge n. 475 del 1971, indicando i motivi delle inadempienze e del Governo e della Regione Campania;

2) predisporre con urgenza i necessari provvedimenti anche di natura finanziaria per l'area flegrea esposta a rischio, al fine di:

a) assicurare un controllo permanente del fenomeno in atto;

b) portare a compimento ricerche e studi, relativi al fenomeno vulcanico e bradisismico;

c) programmare, alla luce dei risultati dei predetti studi, gli interventi necessari a garantire all'intera area la rinascita e lo sviluppo socio-economico.

9. 380. 1 VISCONTI, LOTTI, GIUSTINELLI, SALVATO, IMBRIACO

VISCONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VISCONTI. L'ordine del giorno che abbiamo presentato muove da due considerazioni. La prima attiene al passato, la seconda al presente o all'immediato futuro.

Innanzitutto riteniamo che serva certamente acquisire una serie di elementi e di informazioni che attengono alla mancata attuazione della legge del 1971, erroneamente riportata nel testo come n. 75, mentre si tratta della n. 475. Questo non tanto e non solo per capire responsabilità o delle amministrazioni dello Stato o degli enti locali quanto per capire quante vischiosità o sovrapposizioni di competenze vi siano state, che hanno determinato, in fondo, la mancata attuazione di questa legge. Questo ci serve per l'immediato futuro perchè — e i colleghi del Gruppo hanno espresso il nostro atteggiamento favorevole al decreto in discussione — proprio sulla base di queste informazioni determineremo la nostra posizione volta a rimuovere gli eventuali ostacoli che possano frapporsi all'attuazione di questo decreto che riteniamo estremamente positivo. Anche se limitato nello spazio e nel tempo, esso però ha i caratteri dell'intervento organico.

Vogliamo fare tesoro dei risultati che riusciremo ad ottenere dall'attuazione di questo provvedimento. Penso, ad esempio,

ai famosi progetti-pilota di cui si parla nel decreto in ordine non solo al recupero dei manufatti edilizi esistenti che attengono alla residenza, ma anche alle infrastrutture esistenti. Avremo così un bagaglio di esperienze che certamente ci orienteranno in futuro, per quanto riguarda gli interventi necessari non solo nella città di Pozzuoli, ma nell'intera area flegrea. Partendo dalla considerazione in base alla quale l'attuale decreto si limita, come dicevo, nello spazio e nel tempo alla sola città di Pozzuoli, auspichiamo che ci siano immediatamente provvedimenti anche finanziari e normativi relativi all'intera area flegrea. Ciò richiede innanzitutto una rete di controlli per capire fino in fondo la situazione di questa zona. Tale conoscenza non solo orienterebbe i provvedimenti e i programmi futuri, ma potrebbe farci intervenire tempestivamente sui programmi in atto e inoltre servirebbe per una strumentazione urbanistica locale che dovremo avere al più presto. Penso, ad esempio, a un piano territoriale stralcio di coordinamenti anche per la sola zona flegrea. Occorre quindi un quadro di riferimenti per gli strumenti di carattere generale, a livello comunale, per l'intera area flegrea, anche come orientamento per le misure di attuazione. Ciò richiede — e questo è un aspetto che abbiamo sottolineato nell'ordine del giorno — che si realizzino immediatamente, con adeguati flussi finanziari, i provvedimenti che riguardano la ricerca e lo studio nell'area.

Questi strumenti ci servono per programmare correttamente il futuro puntando non solo al recupero ma anche e soprattutto alla rinascita della zona. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno n. 2 del senatore Pistolese è già stato illustrato in sede di discussione generale.

Segue l'ordine del giorno n. 3, presentato dalla Commissione:

Il Senato,

con riferimento alla proroga disposta all'articolo 1-bis del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, nel testo approvato dalla

45ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

15 DICEMBRE 1983

Camera dei deputati, della norma di cui all'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, per lo snellimento delle procedure per la realizzazione di opere pubbliche, limitatamente al comune di Pozzuoli;

in considerazione che l'applicazione di tali norme ha avuto notevoli effetti positivi su tutto il territorio nazionale per la funzione di semplificazione che tale applicazione ha determinato,

impegna il Governo ad emanare in tempo utile un provvedimento di proroga per tutto il territorio nazionale della applicazione delle norme previste dall'articolo 1 della suddetta legge 3 gennaio 1978, n. 1.

9. 380. 3

LA COMMISSIONE

DEGOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEGOLA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo di aver illustrato l'ordine del giorno nella relazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Condorelli:

Il Senato,

premesso che il fenomeno del bradisismo ha interessato l'intera area flegrea anche per effetto di vari eventi sismici collegati al bradisismo stesso;

ritenuta la necessità di prevedere forme di intervento dello Stato anche in favore delle popolazioni dei comuni vicini a Pozzuoli e delle altre zone dell'area flegrea;

ritenuta altresì l'opportunità che il Governo si faccia carico anche di problemi delle cennate popolazioni,

impegna il Governo a predisporre, utilizzando lo strumento dell'ordinanza, le necessarie misure dirette ad arrecare l'essenziale soccorso alle popolazioni indicate in premessa, e, in particolare, a prevedere forme di contribuzione da destinare all'opera di riattazione delle unità immobiliari danneggiate dagli eventi sismici connessi al fenomeno del bradisismo.

9. 380. 4

CONDORELLI

CONDORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Signor Presidente, questo ordine del giorno vuole colmare una lacuna che peraltro è stata segnalata anche da altre forze politiche e che riguarda i provvedimenti che debbono essere estesi anche alle strutture che sono state danneggiate nei comuni limitrofi a Pozzuoli. Il decreto riguarda tutta l'area flegrea, ma si fa riferimento in modo specifico e persistente soltanto al comune di Pozzuoli: non esiste soluzione di continuità tra Pozzuoli e la zona di Bagnoli, nel comune di Napoli, che è stata danneggiata, come pure Bacoli e Monte di Procida.

Ritengo quindi opportuno che il Governo, sia pure attraverso una ordinanza del Ministro, intervenga in queste zone limitrofe che hanno subito i danni del bradisismo. Mi appello alla sensibilità del ministro Scotti, sensibilità che è stata osannata da tutte le forze politiche: spero che il ministro Scotti possa provvedere adeguatamente a questi importantissimi problemi.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Onorevole Presidente, chiedo alla sua cortesia di voler disporre una sospensione della seduta, ritenendo opportuno un approfondimento dei vari aspetti connessi al provvedimento al nostro esame, anche in relazione alla progettata presentazione di emendamenti che affrontino altri problemi connessi a calamità naturali, prima tra queste il terremoto di Parma. Ne abbiamo discusso ieri in Commissione e c'è bisogno di un confronto anche tra le forze politiche. Penso che un'ora di sospensione ci potrebbe consentire di sciogliere questi nodi.

PRESIDENTE. Credo che la proposta di sospensione della seduta avanzata dal collega Fabbri non solo sia ragionevole, ma possa anche agevolare l'*iter* ulteriore del nostro lavoro.

Suspendo pertanto la seduta.

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 12,15).

DEGOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEGOLA, *relatore*. Chiediamo un'ulteriore sospensione di un quarto d'ora poichè gli approfondimenti posti in essere a seguito della sospensione precedente sono tuttora in corso e ho l'impressione che volgano in senso positivo. Sarebbe pertanto poi possibile pervenire alla definizione del provvedimento.

PRESIDENTE. Credo che sia una proposta ragionevole. Poichè non ci sono obiezioni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 12,50).

Ha facoltà di parlare il relatore.

* DEGOLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimerò, nel corso del mio intervento, anche il parere sugli ordini del giorno presentati.

Per quanto riguarda la replica, mi sembra di dover rilevare con soddisfazione che tutti gli interventi dei colleghi hanno concluso in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, come, del resto, lo stesso relatore aveva auspicato nella relazione. Pertanto, per quanto concerne la replica non ho altro da aggiungere.

Per quanto riguarda il parere sugli ordini del giorno, dichiaro che sull'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori, non ho osservazioni da fare nel merito. Quindi, per parte mia, il parere su tale ordine del giorno è favorevole. Vorrei far osservare però che si fa riferimento ad una legge la cui attuazione fino

al 1975 è stata di competenza del Governo, mentre dopo il 1975 è passata a quella regionale. Pertanto, solo per questa ragione, e non per il merito, mi rimetto al parere che esprimerà il Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, presentato dalla Commissione, avendo io stesso concorso alla sua formulazione, il parere non può che essere favorevole.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Condorelli, esprimo parere favorevole in considerazione del fatto che il bradisismo non ha certamente rispettato i confini geografici del comune di Pozzuoli, ma ha avuto ripercussioni anche in altre zone.

Per quanto concerne, infine, l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Pistolese, mi rimetto al parere del Governo, pur essendo nella sostanza favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto esprimere un ringraziamento al relatore e ai senatori i quali, intervenendo nel dibattito, hanno arricchito l'esame del provvedimento con suggerimenti ed indicazioni estremamente preziose. Noi ci troviamo di fronte ad una emergenza anomala a Pozzuoli. Ancora questa mattina, dalle 11,56 alle 11,59, abbiamo avuto uno sciame sismico piuttosto forte, con intensità intorno al quarto-quinto grado della scala Mercalli. Non si sono verificati danni nè alla popolazione nè alle cose, anche se c'è stata — come è evidente — notevole preoccupazione.

Una prima questione riguarda la ricerca e l'informazione — mi rivolgo particolarmente al senatore Ulianich — e a questo

proposito ci siamo impegnati ed abbiamo disposto, come Protezione civile, uno stanziamento di 6 miliardi per l'osservazione scientifica. Si tenga conto, però, del fatto che in Italia si spendono a questo fine mediamente 2 miliardi l'anno; abbiamo quindi fornito tutti i mezzi necessari per poter procedere in questa direzione. Vi sono ancora però alcune difficoltà di coordinamento con la regione, ma ritengo che bisogna seguire la strada della responsabilità istituzionale del gruppo del CNR, dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio vesuviano.

La seconda questione — sempre nell'ambito della ricerca e della informazione — l'ha sollevata il senatore Ulianich e riguarda la necessità di fare chiarezza sull'informazione da dare alla popolazione. Sono d'accordo sul fatto che vi sono limiti e difficoltà che derivano dalla scarsa conoscenza del fenomeno e dai ritardi che si sono accumulati dal 1970 ad oggi nella conoscenza del fenomeno stesso che non hanno consentito di dare indicazioni più precise alla popolazione.

Per quanto riguarda il contenuto del provvedimento, abbiamo voluto superare una fase intermedia di sistemazione provvisoria della popolazione puntando decisamente alla fase di reinsediamento della stessa.

Innanzitutto abbiamo già avviato il primo lotto di 600 alloggi a Monteruscello, si è già proceduto alla espropriazione e alla installazione del cantiere e sono già iniziati i lavori. Per il resto abbiamo affidato all'università di Napoli la elaborazione del piano volumetrico per l'insediamento della popolazione a Monteruscello, del piano di coordinamento tra il nuovo insediamento e la vecchia area di Pozzuoli e del piano per il recupero del contro-storico. Su questo punto abbiamo chiesto all'università due collegamenti molto stretti: il primo con il gruppo degli strutturisti dell'università di Napoli, il secondo con il gruppo degli scienziati del CNR, dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio vesuviano, in modo che gli interventi che dobbiamo effettuare poggino, nei limiti in cui la scienza può darci delle risposte, su fondamenti seri quali la situazione richiede.

Su questo terreno voglio dire al senatore Ulianich, ma anche agli altri senatori che sono intervenuti, che abbiamo posto un'attenzione particolare in ordine al recupero. Certamente i mezzi a disposizione sono limitati: la cifra di 40 miliardi costituisce solo un primo stanziamento che deve porre su un piano molto serio l'intervento che bisognerà sviluppare in futuro. Sono state avanzate preoccupazioni anche da parte di istituzioni autorevoli del nostro Paese in ordine a processi di speculazioni possibili in questa zona. Io ho preteso, senatore Pistolese, la massima trasparenza nell'ordinanza di recupero proprio per evitare il determinarsi di ulteriori ritardi che possano far nascere preoccupazioni ingiustificate accanto a quelle giustificate che ho visto recepite in tutti gli interventi in questa sede. Di conseguenza l'elaborazione del progetto di recupero da parte dell'università, l'ordinanza del Ministro per i primi interventi da effettuare e la sperimentazione da fare sul campo poggiano su una base molto chiara e trasparente. Vi è soprattutto, senatore Ulianich, l'esigenza di avere da parte del Gruppo degli strutturisti un'analisi di tutte le unità abitative. Di fronte ai ritardi intervenuti, ho chiesto al gruppo degli strutturisti di accelerare i tempi dichiarandomi disponibile anche ad accrescere le unità di tecnici a loro disposizione in stretto collegamento con la università di Napoli.

Nell'augurarci di poter rispettare i tempi che ci siamo proposti, dobbiamo rilevare che gli stanziamenti per la parte del reinsediamento, ivi comprese le urbanizzazioni, sono sufficienti per 4.000 alloggi, dato che 600 sono stati previsti nell'ambito dell'intervento urgente e avendo calibrato l'intervento con l'università di Napoli per coprire anche la spesa delle infrastrutture primarie e secondarie, ivi comprese alcune opere scolastiche necessarie non solo per il nuovo insediamento, ma per l'insediamento di Monteruscello, già in atto nella legge n. 167, che presenta il carattere deprecabile di un puro dormitorio, privo totalmente di infrastrutture, soprattutto di quelle scolastiche.

Per quanto riguarda quindi il nuovo insediamento e l'opera di recupero voglio ga-

rantire ai senatori che cercheremo la massima trasparenza anche sul piano delle espropriazioni.

Ho preso atto delle indicazioni da lei fornite su alcune esclusioni o inclusioni e le farò verificare, senatore Ulianich. In questi giorni sono in corso i processi di espropriazione; non posso darle una risposta in questa sede, ma posso garantirle che non mancherò di risponderle sulla base di elementi più analitici che devo accertare. Come ho già dichiarato alla Camera, sono disponibile a riferire periodicamente per iscritto al Parlamento sull'andamento delle operazioni, perchè resistenze e ostacoli che dovessero frapporsi siano immediatamente portati a conoscenza e siano esaminate le misure di ordine tecnico ed eventualmente di ordine finanziario che si dovessero rendere necessarie per procedere con la speditezza da noi voluta.

Lei, senatore Ulianich, ha nuovamente formulato in questa sede la richiesta per le case e i finanziamenti IACP. Nel corso della discussione di questo decreto alla Camera abbiamo presentato un emendamento con il quale si invitava la Regione a procedere alla ripartizione dei fondi ancora disponibili. Da parte di più colleghi però sono state evidenziate le difficoltà incontrate su questo terreno nei confronti della regione Campania.

Due ultime considerazioni finali. La prima riguarda le scuole e la possibilità di acquisizione dell'IPSIAM. Per quanto riguarda la mia responsabilità solleciterò il prefetto di Napoli e gli enti locali interessati a procedere su questo terreno. La seconda questione è quella da lei sollevata, senatore Ulianich, sui difensori civici. Credo che la Commissione possa essere attivata in questo senso per recuperare ritardi anche imputabili a responsabilità nella protezione civile.

Per quanto riguarda, conclusivamente, i problemi delle tende ho chiesto al prefetto di accelerare anche l'acquisto di nuove case nelle vicinanze di Pozzuoli per poter togliere totalmente ogni residuo ostacolo tecnico, ricordando che su questo terreno abbiamo incontrato difficoltà psicologiche oltre che

reali e ho chiesto agli amministratori comunali di Pozzuoli di partecipare con i funzionari di prefettura e le forze dell'ordine, al processo di requisizione, denunciando però responsabilità locali in ordine a preferenze particolari fuori da criteri di priorità obiettive.

Concludendo, onorevoli senatori, ci sono state richieste che si ripercuotono in ordini del giorno specifici.

Parto dal primo ordine del giorno, del senatore Pistolese, che ha specificamente chiesto al Governo di disciplinare con separata ordinanza l'erogazione di contributi per la riattazione di unità immobiliari danneggiate dagli eventi sismici verificatisi per effetto del fenomeno bradisistico nell'area circostante il comune di Pozzuoli. Posso dire, rispetto al suo ordine del giorno, che, per quanto riguarda i punti 1 e 3, ho già provveduto con ordinanze a rispondere in senso favorevole alla sua richiesta e ad intervenire sul fondo di protezione civile pur avvalendomi — senatore Condorelli, mi rivolgo anche a lei che ha presentato un ordine del giorno analogo — dei fondi di emergenza. Sui residui fondi della legge n. 219 per gli interventi di emergenza credo che — particolarmente per quanto riguarda la città di Napoli — si possa anche assicurare una disponibilità al di fuori dell'ordinanza relativa al recupero dell'area di Pozzuoli: parliamo dei programmi dei comuni per la riattazione più propriamente detta.

Nell'ordine del giorno presentato dai senatori Visconti ed altri rilevo due distinte questioni. Sulla seconda accetto l'impegno, per il Governo, di predisporre i necessari provvedimenti anche di natura finanziaria per assicurare il controllo permanente, per portare a compimento ricerche e studi e per programmare alla luce di risultati, perchè formalmente attraverso l'Osservatorio vesuviano operiamo sulla rete di controllo, ma con le convenzioni operiamo attraverso la regione per il completamento delle ricerche ritenute necessarie e indispensabili dal gruppo del CNR, cui compete la responsabilità finale. Per quanto riguarda il primo punto, lo posso accettare come raccomandazione,

come ho già detto alla Camera, facendomi parte attiva nei confronti del Ministero dei lavori pubblici e soprattutto della regione, allo scopo di acquisire gli elementi di valutazione che il Parlamento richiede su questo piano.

Mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno della Commissione, mentre faccio presente al senatore Condorelli che la materia del suo ordine del giorno è analoga a quella di cui all'ordine del giorno del senatore Pistolese. Come ho detto, accetto l'ordine del giorno così come è stato formulato.

Un'ultima questione su cui devo riferire e che mi è stata posta prima nell'intervento del senatore Giustinelli riguarda i danni dell'agosto 1983 nelle regioni Umbria, Lazio e Toscana. Per l'Umbria e il Lazio il Ministro dell'agricoltura è già intervenuto con decreti gravanti sui fondi relativi alle calamità. Per quanto riguarda la Toscana, il Ministero dell'agricoltura sta perfezionando gli atti, d'intesa con la regione, per gli oneri che gravano sulla disponibilità del fondo delle calamità naturali. Per quanto mi riguarda, assumo l'impegno a provvedere entro la fine dell'anno sul fondo della protezione civile, concordando con le regioni, nel limite di disponibilità di 15 miliardi, le ordinanze tendenti ad accreditare alle tre regioni i mezzi integrativi di quelli previsti dal Ministero dell'agricoltura sul fondo delle calamità naturali. Quindi l'impegno è ad intervenire con ordinanza entro il 31 dicembre 1983.

PRESIDENTE. Senatore Lotti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

LOTTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Senatore Pistolese, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

PISTOLESE. Non insisto.

PRESIDENTE. Senatore Degola, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

DEGOLA, *relatore*. Non insisto.

PRESIDENTE. Senatore Condorelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 4?

CONDORELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 1, dopo la parola: « urbanizzazione » sono aggiunte le seguenti: « primaria e secondaria »; le cifre: « 400 miliardi » e « 300 miliardi » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « 420 miliardi » e « 320 miliardi »; sono aggiunte, in fine, le parole: « fermi restando gli interventi programmati o in corso di realizzazione delle amministrazioni statali, ordinarie e straordinarie, nonché regionali »;

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

« 1-bis. Le opere di edilizia residenziale e di urbanizzazione di cui al comma precedente sono realizzate sulla base di un apposito piano, articolato per parti funzionali. Il piano, che può localizzare le opere di urbanizzazione secondaria anche in zone esterne a quelle previste per gli insediamenti residenziali, è approvato dal comune di Pozzuoli, con le procedure d'urgenza fissate con ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-ter. A valere sulla predetta autorizzazione di spesa, una quota di lire 40 miliardi è finalizzata ad interventi di recupero del patrimonio edilizio, ivi compresa la correspon-

sione delle indennità di espropriazione, determinate ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, nonchè, fino al limite di lire 5 miliardi, a studi, progettazioni e sperimentazioni.

1-quater. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile predispone, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, uno schema di ordinanza per gli interventi finalizzati al recupero. Il consiglio comunale di Pozzuoli, nel termine di trenta giorni dalla ricezione, esprime il proprio parere. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile adotta l'ordinanza su conforme parere del consiglio comunale.

1-quinquies. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la regione Campania provvede all'attribuzione dei fondi per l'edilizia convenzionata e agevolata non ancora ripartiti alla data predetta, con priorità per le cooperative assegnatarie di aree in piani di zona del comune di Pozzuoli »;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

« All'onere di lire 320 miliardi relativo all'anno 1984 si provvede mediante i prestiti esteri di cui al comma 2 dell'articolo 5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ed a provvedere al successivo versamento al fondo di cui al comma 3 »;

il comma 6 è soppresso.

Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

« Art. 1-bis. — 1. In relazione alla necessità che il comune di Pozzuoli disponga con urgenza della indispensabile strumentazione urbanistica, qualora la regione non ne abbia approvato il piano regolatore alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la stessa si pronuncia definitivamente entro trenta giorni da tale data. Qualora ciò non avvenga, il pia-

no regolatore generale è approvato definitivamente.

2. Il comune di Pozzuoli adotta, con la procedura di cui al comma successivo, le varianti indispensabili per adeguare il piano regolatore agli interventi programmati in conseguenza del fenomeno del bradisismo nonchè, sulla base degli studi e delle ricerche in corso, alle esigenze di sicurezza connesse al fenomeno medesimo.

3. Non sono soggetti ad approvazione regionale le varianti al piano regolatore ed ogni suo strumento attuativo, anche in variante, ivi compreso il piano per l'edilizia economica e popolare, i piani per insediamenti produttivi e i piani di recupero di cui al titolo IV della legge 5 agosto 1978, n. 457. Qualora siano previsti pareri vincolanti di amministrazioni statali e subregionali, i predetti strumenti sono approvati soltanto dopo l'acquisizione di tali pareri in senso favorevole, da esprimere entro quarantacinque giorni dalla richiesta. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 13 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, le sezioni a competenza statale degli uffici del genio civile devono pronunciarsi entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta di parere del comune di Pozzuoli.

4. È prorogata per il comune di Pozzuoli l'applicazione delle norme recate dal quarto e quinto comma dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano fino al 31 dicembre 1986 ».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

« 1. All'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Il Ministro del tesoro può far ricorso, con le modalità di cui all'articolo 15-bis del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, anche ad altri prestiti esteri nel limite massimo complessivo di lire 1.720 miliardi, le cui rate di ammortamen-

to gravano per l'anno 1984 sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e per gli anni 1985 e 1986 sull'accantonamento predisposto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984, alla voce 'Difesa del suolo' ».

2. A valere sulle disponibilità indicate nel comma precedente, sono destinate:

a) lire 320 miliardi all'attuazione dei programmi abitativi di cui all'articolo 1 del presente decreto;

b) lire 400 miliardi e lire 800 miliardi al completamento degli interventi di cui agli articoli, rispettivamente, 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219;

c) lire 200 miliardi alla prosecuzione del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 ».

Dopo l'articolo 5 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 5-bis. — 1. Ai datori di lavoro le cui aziende siano ubicate nel comune di Pozzuoli è concesso, relativamente al personale dipendente ivi occupato, l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i periodi di paga in scadenza dopo il 1° settembre 1983 e fino al 31 dicembre 1984.

2. I coltivatori diretti, mezzadri, coloni e rispettivi concedenti, gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, nonché i pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, residenti nel comune di Pozzuoli, sono esonerati dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i versamenti compresi tra il 1° settembre 1983 ed il 31 gennaio 1984.

3. Il fondo per la protezione civile rimborsa, entro il limite massimo di lire 2.500 milioni, alle gestioni previdenziali ed assistenziali le somme corrispondenti ai contributi di cui ai precedenti commi, su presentazione di appositi rendiconti.

4. A favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, turistiche e di navigazione, danneggiate o distrutte dal bradisismo dell'area flegrea, si applicano, senza altre

formalità, le provvidenze di cui al decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, a valere sulle disponibilità della stessa legge.

5. Sulle rate di dicembre 1983 e giugno 1984, relative a mutui, connessi all'attività, contratti da imprese commerciali, artigiane, turistiche e di navigazione è corrisposto un contributo in conto interessi, a carico del fondo per la protezione civile, nella misura di tre punti percentuali sull'importo dell'interesse applicato per ciascun mutuo. I criteri e le modalità per l'attuazione del presente comma sono determinati con provvedimento del Ministro per il coordinamento della protezione civile d'intesa con il Ministro del tesoro.

6. In deroga alle disposizioni contenute nella legge 11 giugno 1971, n. 426, è consentita la concessione temporanea di licenza commerciale ai titolari di licenza costretti ad abbandonare la località di origine per effetto del bradisismo dell'area flegrea ».

« Il Ministro per il coordinamento della protezione civile presenta al Parlamento, entro il 30 giugno 1984, e successivamente ogni sei mesi, una relazione sullo stato di attuazione della presente legge ».

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 5-bis, nonché degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo tale articolo:

Al comma 2, dopo le parole: « attività commerciali » *inserire le altre:* « gli esercenti libere professioni, »; *sostituire le parole:* « 31 gennaio 1984 » *con le altre:* « 30 giugno 1984 ».

5-bis. 1 CONDORELLI, PATRIARCA, D'ONOFRIO, COLELLA, PINTO Michele, JERVOLINO RUSSO, D'AMELIO, CAMPUS

Al comma 2, sostituire le parole: « 31 gennaio 1984 », *con le altre:* « 31 dicembre 1984 ».

5-bis. 2

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 5-bis, inserire i seguenti:

Art. ...

« 1. Per il ripristino delle opere e degli edifici danneggiati dal terremoto del 9 novembre 1983 e dalle alluvioni del novembre 1982 e del settembre 1983, sono concessi i seguenti contributi straordinari da erogare nel triennio 1984-1986:

a) alla Regione Emilia-Romagna lire 84 miliardi, da destinare: quanto a lire 70 miliardi, in ragione di lire 20 miliardi per l'anno 1984 e di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1985 e 1986, agli interventi in provincia di Parma relativi al terremoto; quanto a lire 6 miliardi, in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985, 1986, agli interventi nelle province di Parma e Modena relativi all'alluvione del 1982; e quanto a lire 8 miliardi in ragione di lire 4 miliardi per l'anno 1984 e di lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1985 e 1986, a quelli in provincia di Reggio Emilia relativi al terremoto del 1983;

b) alla Regione Friuli-Venezia Giulia, lire 48 miliardi da destinare agli interventi in provincia di Udine, in ragione di lire 18 miliardi per l'anno 1984 e di lire 15 miliardi per ciascuno degli anni 1985 e 1986;

c) alla Regione Lombardia, lire 18 miliardi, da destinare agli interventi nelle province di Como e di Sondrio, in ragione di lire 6 miliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986.

2. Le Regioni interessate provvedono a disciplinare l'utilizzazione dei contributi di cui al precedente comma secondo i principi ed i criteri di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, in quanto compatibili.

3. All'onere di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, derivante dall'attuazione del presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 8319 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

4. Restano conseguentemente sospesi, per il medesimo triennio, i versamenti delle annualità di cui al decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84 e successive modificazioni.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

5-bis. 0. 1

IL GOVERNO

Art. ...

« 1. Per il ripristino delle opere demaniali, di culto e monumentali di conto dello Stato, danneggiate dal terremoto del 9 novembre 1983 nelle province di Parma e di Reggio Emilia, ivi compresi gli interventi necessari per la riattazione dell'Università di Parma, è autorizzata la spesa di lire 22 miliardi, che farà carico al capitolo 8405 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1984.

2. L'Anas provvede agli interventi per il ripristino delle strade statali nelle zone delle regioni Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi di cui al precedente articolo 5-ter, nonché al completamento della strada di raccordo in variante delle strade statali 308 e 523 tra Ghiare di Berceto e Bivio Bertorella.

3. L'onere derivante dall'attuazione del precedente comma, valutato in lire 20 miliardi per gli interventi da realizzare in Emilia Romagna ed in lire 12 miliardi per quelli in Friuli-Venezia Giulia, fa carico al capitolo 503 dello stato di previsione della spesa dell'Anas ».

5-bis. 0. 2

IL GOVERNO

Art. ...

« Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti in sede di ripartizione dell'importo complessivo delle disponibilità da assegnare agli enti locali terrà conto delle particolari esigenze delle province e dei comuni colpiti dal terremoto e dalle alluvioni di cui alla presente legge e stabilirà le priorità per il ripristino e la

ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate alle stesse condizioni previste per l'anno 1983 dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, su apposita domanda dei comuni interessati ».

5-bis. 0.3 FABBRI, LOTTI, GIUSTINELLI, POLLASTRELLI, MURATORE, SPANO ROBERTO, ORCIARI, PIERALLI

Art. ...

« Per il ripristino delle opere pubbliche e dei beni di proprietà pubblica e privata danneggiati dall'alluvione del 29 agosto 1983 nelle regioni Toscana, Umbria e Lazio, compresi gli interventi necessari alla ripresa delle attività economiche, è autorizzata la spesa di lire 15 miliardi che farà carico al fondo per le calamità naturali in dotazione al Ministero per il coordinamento della protezione civile ».

5-bis. 0.4 PIERALLI, LOTTI, FABBRI, PINGITORE, COLOMBO SVEVO, GIUSTINELLI, POLLASTRELLI, ULIANICH, LA VALLE, GHERBEZ, TEDESCO TATÒ

Invito i presentatori ad illustrarli.

CONDORELLI. Nell'articolo 5-bis, al secondo comma, si richiamano tutte le categorie danneggiate, ma mancano gli esercenti libere attività professionali che hanno subito indubbiamente, in seguito al bradisismo, notevoli danni. Desidererei con l'emendamento 5-bis.1 che anche questa categoria fosse presa in considerazione.

* DEGOLA, *relatore*. L'emendamento numero 5-bis.2, presentato dalla Commissione, si illustra da sè. Si tratta di ovviare ad un errore materiale che è stato commesso nell'altro ramo del Parlamento e quindi bisogna correggere la data del 31 gennaio con quella del 31 dicembre 1984.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Credo che la lettura dell'emendamento 5-bis. 0.1 sia sufficiente per la comprensione degli obiettivi che esso si pone. Desidero ancora sotto-

lineare due questioni: la prima, di cui ho già parlato, riguarda le regioni Lazio, Umbria e Toscana in ordine agli interventi che saranno predisposti dalla protezione civile ad integrazione di quelli del fondo nazionale delle calamità del Ministero dell'agricoltura. Voglio sottolineare una cosa al senatore Degola per quanto riguarda Reggio Emilia: per Parma abbiamo fatto un accreditamento d'urgenza sul fondo della protezione civile di 10 miliardi, mentre per Reggio Emilia non abbiamo provveduto. Lo faremo con un accreditamento di 2 miliardi, in aggiunta alle disponibilità indicate al punto a) dell'emendamento 5-bis. 0. 1.

Per quanto riguarda l'emendamento 5-bis. 0. 2, lo do per illustrato.

FABBRI. Signor Presidente, illustrerò brevemente l'emendamento 5-bis. 0. 3 con il quale si propone che la Cassa depositi e prestiti, nel ripartire gli importi complessivi delle proprie disponibilità, tenga conto delle particolari esigenze dei comuni alluvionati e terremotati e pratichi le stesse condizioni previste per il 1983. Sappiamo che i comuni colpiti hanno avuto danni particolarmente rilevanti e ci sembra quindi giusto che nella sua attività operativa la Cassa depositi e prestiti riconosca una priorità, nella concessione delle proprie provvidenze, ai comuni colpiti dalle calamità naturali. Dal momento che è stato specificato che la Cassa depositi e prestiti è in grado di corrispondere alle esigenze dei comuni terremotati e che il mio emendamento non dispone una riserva quantitativa, dietro assicurazione del Governo in ordine al comportamento della Cassa depositi e prestiti il mio emendamento può essere trasformato in un ordine del giorno.

LOTTI. Illustrerò, signor Presidente, l'emendamento 5-bis. 0. 4. Il Ministro si è assunto formale impegno di emanare entro il 31 dicembre un provvedimento amministrativo per consentire alle regioni Lazio, Umbria e Toscana, colpite dall'alluvione del 29 agosto 1983, di ottenere le somme necessarie per far fronte ai danni che tale alluvione ha provocato. Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno presentare questo emenda-

mento non certo per mancanza di fiducia nei confronti del Ministro, ma perchè rimanesse agli atti del Senato questa nostra posizione. Tengo a sottolineare come questo emendamento sia presentato in modo unitario dalle diverse forze politiche ed invito i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* **DEGOLA, relatore.** Signor Presidente, prendo atto con grande soddisfazione della presentazione dei due emendamenti da parte del Governo e ringrazio il Governo per la sensibilità dimostrata nell'accogliere l'invito, che io stesso avevo rivolto nella mia relazione, ad affrontare i temi e i problemi che sono poi stati ricompresi nei due emendamenti governativi.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Condorelli, credo che sia difficile poter quantificare ora, sul momento, l'onere che deriverebbe dal suo accoglimento in ordine all'esenzione anche dei professionisti dal pagamento dei contributi previdenziali. In relazione a questo fatto, pur essendo d'accordo sulla considerazione fatta dal senatore Condorelli (e cioè sul fatto che anche le attività professionali hanno certamente subito delle conseguenze gravose per effetto del bradisismo), vorrei pregare il senatore Condorelli di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in un ordine del giorno affinché il Ministro per il coordinamento della protezione civile, al cui fondo fra l'altro fa carico l'esenzione operata dal pagamento dei contributi per le altre categorie di lavoratori e di aziende, possa porsi il problema e vedere come, dopo averlo quantificato, potrà essere risolto anche per le categorie professionali.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore Lotti e da altri senatori, anche in relazione alle assicurazioni fornite dal ministro Scotti in ordine alla disponibilità a far carico sul fondo della protezione civile del problema delle regioni Umbria, Toscana e Lazio, pregherei i presentatori di volerlo ritirare e di trasformarlo in un ordine del giorno che peraltro, in base

alle dichiarazioni del Ministro, è già stato accettato.

Vorrei infine ringraziare il Ministro per aver accolto anche quella richiesta in ordine alla provincia di Reggio Emilia attraverso la quale il fondo della protezione civile per gli interventi di emergenza potrà disporre di uno stanziamento anche per tale provincia così come è stato fatto per la provincia di Parma.

CONDORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Ritiro l'emendamento 5-bis. 1 da me presentato trasformandolo in ordine del giorno perchè non trovo giusta questa esclusione delle categorie professionali. Pertanto propongo il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato che nel comma 2 dell'articolo 5-bis i soggetti che esercitano attività professionale non vengono inclusi tra quelli esonerati dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali;

considerato altresì che anche l'esercizio di tali attività ha subito gravi disagi in conseguenza del bradisismo,

invita il Governo ad emanare i necessari ed opportuni provvedimenti al riguardo.

9.380.5 **CONDORELLI, PATRIARCA, D'ONOFRIO, COIELLA, PINTO Michele, JERVOLINO RUSSO, D'AMELIO, CAMPUS**

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Ritiro l'emendamento 5-bis. 0.3 e lo trasformo nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo affinché il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti in sede di ripartizione dell'im-

porto complessivo delle disponibilità da assegnare agli enti locali tenga conto delle particolari esigenze delle province e dei comuni colpiti dal terremoto e dalle alluvioni di cui alla presente legge e stabilisca le priorità per il ripristino e la ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate alle stesse condizioni previste per l'anno 1983 dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, su apposita domanda dei comuni interessati.

9.380.6 FABBRI, LOTTI, GIUSTINELLI, POLLASTRELLI, MURATORE, SPANO, ORCIARI, PIERALLI

LOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Ritiro l'emendamento 5-bis. 0.4 e lo trasformo nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo affinché, per il ripristino delle opere pubbliche e dei beni di proprietà pubblica e privata danneggiati dalla alluvione del 29 agosto 1983 nelle Regioni Toscana, Umbria e Lazio, compresi gli interventi necessari alla ripresa delle attività economiche, sia autorizzata la spesa di lire 15 miliardi che farà carico al fondo per le calamità naturali in dotazione al Ministero per il coordinamento della protezione civile.

9.380.7 PIERALLI, LOTTI, FABBRI, PINGITORE, COLOMBO SVEVO, GIUSTINELLI, POLLASTRELLI, ULIANICH, LA VALLE, GHERBEZ, TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 5-bis 2, nonché sugli ordini del giorno nn. 5, 6 e 7.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Condorelli e poi trasformato in ordine del giorno, devo far presente che posso accoglierlo dal punto di vista della sospensione dei termini di pagamento. Il

problema, comunque, resta aperto ma dal punto di vista amministrativo questa è l'unica strada che ho a disposizione.

In secondo luogo, accolgo l'ordine del giorno presentato dal senatore Fabbri, così come l'ordine del giorno presentato dal senatore Lotti, perchè ho già detto che mi impegnavo a tale proposito. Non si tratta, quindi, soltanto dell'accoglimento di un ordine del giorno ma di un impegno formale all'emanazione dei provvedimenti conseguenti entro una data precisa. Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento presentato dalla Commissione riguardante i termini.

PRESIDENTE. Senatore Condorelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 5?

CONDORELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5-bis, presentato dalla Commissione.

E approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5-bis. 0.1 presentato dal Governo.

BRUGGER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUGGER. Signor Presidente, almeno io questo emendamento lo conosco solo da dieci minuti e devo constatare che qui, per esempio, le alluvioni e i danni alluvionali che si sono verificati in provincia di Bolzano in settembre, sia in Val Pusteria che nella bassa Val d'Adige, non sono stati per niente tenuti in considerazione. Ora, io posso pure immaginare che, con questi modi celeri di passare ad assegnare fondi, qualche cosa si poteva dimenticare e per questo sarei portato a votare contro questo emendamento; però, se il signor Ministro mi darà affidamento e assicurazione che anche i danni derivanti dalle calamità verificatesi nel mese di settembre in provincia di Bolzano, nella zona della Val Pusteria e nella bassa

Atesina saranno presi in considerazione in un ulteriore provvedimento, voterò a favore.

SCLAVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCLAVI. Signor Presidente, noi questa mattina ci siamo trovati qui per discutere un provvedimento che riguardava Pozzuoli e la Campania. Ad un certo momento ci troviamo emendamenti che interessano altre regioni e altre necessità di intervento.

Qui io devo fare per prima cosa un'auto-critica, ma nello stesso tempo criticare i miei colleghi della regione Lombardia e in particolar modo quelli della provincia di Pavia. Noi ci troviamo, infatti, come pavese, di fronte ad una situazione particolare per l'Oltrepò pavese, perchè la regione Lombardia all'unanimità, nel 1978 ha votato una legge con cui ha istituito un ufficio speciale. Nel 1978 sono stati preventivati 200 miliardi per interventi per le centinaia di case crollate, per tutta la viabilità e per lo sconquasso del territorio (perchè l'Oltrepò è la zona più franosa d'Italia e sono state individuate ben duemila frane). Oggi, come parlamentare lombardo, mi trovo qui questi emendamenti e non trovo una lira per la legge speciale dell'Oltrepò. La colpa è mia e dei miei colleghi.

Comunque io chiedo che, nella ripartizione dei 18 miliardi assegnati alla regione Lombardia, data questa situazione particolare della zona dell'Oltrepò, venga inserita, oltre alle province di Sondrio e di Como, anche quella di Pavia, sperando di poter attingere fondi anche per il nostro Oltrepò, per il quale — ripeto ed insisto — vi era e vi è una legge speciale.

PRESIDENTE. Senatore Sclavi, desidero soltanto dirle che di questo emendamento non si è parlato all'improvviso questa mattina, ma se ne è parlato tutto il giorno nelle Commissioni competenti.

BEORCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEORCHIA. Desidero esprimere l'adesione ed il consenso all'iniziativa del Governo quale si configura con l'emendamento 5-bis. 0.1, con il quale si concedono contributi straordinari alle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e — per quello che mi riguarda più da vicino, me lo consentiranno i colleghi — al Friuli-Venezia Giulia, a seguito dei danni causati da una precipitazione di eccezionale intensità che si è abbattuta sull'alta Carnia nella notte tra il 10 e l'11 settembre scorso. È stata colpita un'area di circa 900 chilometri quadrati, comprendente 22 comuni con le loro frazioni ed i loro borghi interamente montani. Un paesaggio apocalittico si presentava in quei giorni: la violenza dell'acqua ha rovinato strade, prati e boschi, ha spazzato via ponti ed allagato paesi e case, ha prodotto frane e smottamenti ed ha provocato, purtroppo, anche vittime umane. Devo volentieri ricordare che si è subito provveduto all'emergenza con tempestività ed efficacia e di questo desidero dare atto a tutti.

Si tratta di una operazione che si è conclusa nei giorni scorsi con lo scioglimento dell'ufficio operativo presso la comunità montana della Carnia, dove un comune lavoro ha visto impegnata la popolazione e gli amministratori locali e regionali insieme con gli organi della Protezione civile, delle forze armate, di altre amministrazioni dello Stato e di enti pubblici. Con molta sensibilità il Ministro per il coordinamento della protezione civile si è recato sul posto per rendersi conto personalmente della situazione ed ha disposto, insieme alla regione, i primi contributi attraverso i quali si sono potuti sollecitamente realizzare, per il pronto soccorso, interventi di somma urgenza, necessari per garantire condizioni di sicurezza alle popolazioni colpite.

Occorre ora che questo lavoro non si interrompa e la disposizione contenuta al punto b) del primo comma dell'emendamento 5-bis. 0.1 viene incontro a tale esigenza, assicurando il proseguimento degli interventi e delle iniziative tese a garantire la sicurezza di quelle popolazioni. Credo che sia

compito e obiettivo dello Stato, nell'interesse nazionale, disporre finanziamenti straordinari e che spetti poi alla regione amministrare i fondi disponibili nell'attuazione di programmi ben definiti.

I danni ammontano a 163 miliardi; con questo emendamento se ne corrispondono 48 e in base all'emendamento 5-bis. 0.2 se ne prevedono 12 per l'ANAS. Altri finanziamenti saranno disposti nel settore dell'agricoltura. Credo che l'esigenza di non interrompere ed anzi di completare le opere di difesa sia essenziale. Pertanto l'iniziativa del Governo trova apprezzamento e consenso.

Credo anche — e concludo questa sinteticissima dichiarazione di voto — che questo intervento dello Stato possa voler significare una politica di protezione che non sia soltanto quella del correre affannoso per rimediare, riparare o soccorrere, ma che segna anche una linea di previsione e di prevenzione e, di conseguenza, di garanzia per la gente della montagna che sa di dover vivere e accetta di vivere in un ambiente povero di risorse, carico di rischi, ma, in definitiva, in un territorio che deve essere conservato, difeso ed abitato per la funzione che può svolgere nell'interesse generale del paese.

Ringrazio il relatore per aver preso in considerazione il problema nella sua relazione e soprattutto ringrazio il Governo per aver disposto, insieme con altri contributi straordinari, anche questo contributo per la regione Friuli-Venezia Giulia.

FABBRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, desidero esprimere un vivo apprezzamento al Governo per aver voluto accogliere l'emendamento che ci accingiamo a votare e quello successivo con il quale si fa fronte alle esigenze determinate da altre calamità naturali, alcune alluvioni e più recentemente il terremoto che ha colpito in modo particolarmente grave il comune e la provincia di Parma e la provincia di Reggio Emilia.

Desidero ringraziare il relatore che si è prodigato per raggiungere questo risultato e voglio esprimere un apprezzamento ai colleghi degli altri Gruppi che, approfondendo gli aspetti della questione, hanno consentito al Senato di decidere su questo problema in un clima di grande concordia. Ogni divisione su argomenti come questo, trattandosi di far fronte ad esigenze conseguenti a calamità naturali, sarebbe stata incomprensibile: non solo a noi ma anche alle popolazioni beneficiarie degli interventi che stiamo allestendo.

Mi sia consentito di esprimere una particolare soddisfazione per la prontezza con la quale il Governo fa fronte ai danni conseguenti al grave terremoto che ha colpito la città e la provincia di Parma e una parte della provincia di Reggio Emilia. Voglio dare atto in particolare al ministro Scotti e al Governo della sollecitudine con la quale hanno adottato anche le decisioni di emergenza. Mi sembra che l'inserimento delle disposizioni relative al terremoto del 9 novembre nel decreto sul bradisismo di Pozzuoli sia stato opportuno al fine di evitare ulteriori decretazioni e di consentire al provvedimento una efficacia operativa immediata, dal momento che è pressochè scontata l'approvazione in terza lettura da parte della Camera dei deputati del provvedimento così come sarà definito da questo ramo del Parlamento.

Desidero poi sottolineare che, per quanto riguarda il terremoto, i danni sono stati stimati con molta celerità e con moltissima parsimonia. Gli interventi disposti consentiranno fra l'altro di riattare e di ripristinare alcuni monumenti che appartengono alla storia e alla civiltà della città di Parma. Rimane tuttavia aperto il problema, posto dal sisma, del risanamento e della conservazione dell'intero centro storico. In vista di ciò e tenuto conto che i lavori di riparazione degli edifici inventariati di comune accordo dalla prefettura e dagli enti locali sono quelli strettamente necessari per il ripristino e il restauro delle opere direttamente danneggiate, è molto importante l'ordine del giorno, che il Governo ha accettato, relativo al riconoscimento in favore dei comuni ter-

remotati e alluvionati di una priorità nell'accesso ai mutui della Cassa depositi e prestiti.

È altresì opportuno sottolineare che, per questa opera di largo respiro, di intervento risanatore e conservatore del centro storico, saranno necessarie altre risorse ben più ingenti rispetto a quelle qui stanziare. Per questo è stata prospettata anche l'opportunità di ricorrere al finanziamento delle istituzioni comunitarie.

Mi sia altresì consentito di esprimere la più viva soddisfazione per il fatto che, contestualmente alle provvidenze conseguenti al terremoto del 9 novembre 1983, l'emendamento in discussione e quello successivo prendono in considerazione anche i danni prodotti dall'alluvione che aveva colpito le province di Parma e di Modena nel novembre 1982. Lo stanziamento di 6 miliardi è veramente modesto anche se teniamo conto che è stato disposto, con la legge sulle calamità naturali che abbiamo recentemente votato, uno stanziamento per il Magistrato per il Po. Sarà quindi necessario un intervento integrativo per quanto riguarda la difesa del suolo e la sistemazione idrogeologica dell'intero territorio, allo scopo di prevenire nuovi danni e nuovi disastri e per dare al territorio un assetto di sicurezza. Mi sia altresì consentito di rimarcare che nell'emendamento successivo — esaurisco così la dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti — si prevede un intervento a favore dell'ANAS per la rete viaria dell'Emilia Romagna, danneggiata in seguito all'alluvione, quindi soprattutto — anzi esclusivamente — per il completamento della strada di raccordo in variante delle strade statali nn. 308 e 523 tra Chiare di Berceto e Bivio Bertorella, poichè questa è la sola infrastruttura statale colpita dall'alluvione che ha sconvolto la Valle del Taro, aggravando per di più i costi per la realizzazione dell'opera. Lo stanziamento qui disposto, consentendo la costruzione dei tronchi già progettati, porrà le premesse per la realizzazione dell'intero raccordo, che toglierà un'intera vallata, quella del Taro — e insieme ad essa una parte importante della Val Cerro — da un isolamento storico

in cui si trovava da molti lustri. È un atto di giustizia nei confronti delle laboriose popolazioni dell'Appennino.

Queste sono le considerazioni che desidero portare all'attenzione del Senato nel momento in cui esprimo con il mio apprezzamento per l'opera svolta l'auspicio che la Camera dei deputati voglia approvare con estrema celerità il provvedimento così emendato, in modo che alle regioni possano essere assegnate immediatamente le risorse stanziare e che i comuni e gli altri organismi pubblici — in primo luogo l'ANAS — possano quanto prima iniziare l'opera di ricostruzione.

LOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Molto brevemente per esprimere l'adesione dei senatori comunisti agli emendamenti proposti. Mi riservo, in sede di dichiarazione di voto finale, di esprimere ampiamente il nostro giudizio.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Voglio sottolineare che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che riguarda interventi di emergenza e di ristabilimento urgente di condizioni rese difficili o fatte saltare da eventi naturali specifici, alluvioni, terremoti, eccetera. La posizione dell'Oltrepò pavese è un problema che viene da lontano...

MERIGGI. È un'emergenza vecchia di 5 anni.

SCOTTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*... su cui si sono avuti anche provvedimenti regionali specifici e che va riconsiderata nel quadro di una serie di questioni poste anche nel dibattito sul Belice, su Ancona e

su altre situazioni specifiche che richiedono una diversa considerazione degli interventi di emergenza di questo tipo.

Per quanto riguarda le considerazioni del senatore Brugger, devo precisargli che c'è una parte per la quale interviene il fondo per le calamità naturali, ed un'altra per la quale interviene il Ministero della protezione civile. Non abbiamo, a mia conoscenza — ma posso anche sbagliare — una specifica richiesta al Ministero della protezione civile di interventi di emergenza conseguenti all'alluvione. Prenderò contatti con la provincia autonoma per verificare questo e valutare, nei limiti delle modeste disponibilità del fondo per la protezione civile, quali interventi di emergenza possono essere effettuati in quella situazione e in quella realtà. Non voglio esprimere ciò che può non risultare vero, ma dagli atti a mia conoscenza non c'è questo elemento. Mi attiverò subito e personalmente nel richiedere se c'è stata al Ministero della protezione civile, non parlo di quello dell'agricoltura, una specifica richiesta con la relazione sulle indicazioni delle esigenze e del fabbisogno.

Qualora non fossi stato formalmente investito, chiederò che questo avvenga valutando quali capacità, nell'ambito delle possibilità della protezione civile, ci siano per intervenire in questo campo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5-bis. 0. 1, presentato dal Governo.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5-bis. 0. 2, presentato dal Governo.

E approvato.

Chiedo ai senatori Fabbri e Lotti se insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno.

FABBRI. Dal momento che il Governo si è dichiarato d'accordo, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 6.

LOTTI. Confido nelle assicurazioni del signor Ministro e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 7.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

SELLITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **SELLITTI.** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialista, prendo atto con soddisfazione che il decreto-legge in esame costituisce un idoneo strumento legislativo rispondente alle esigenze della zona bradisistica di Pozzuoli. Ricordo che già in una mia precedente interrogazione auspicai un intervento serio, non ambiguo, atto ad affrontare in modo non occasionale i problemi territoriali e le esigenze edilizie determinatesi a Pozzuoli a seguito del bradisismo; un provvedimento direi come questo, che permettesse anche la ripresa dell'apparato sociale ed economico, produttivo ed industriale dei comuni interessati al fenomeno e che affrontasse inoltre il recupero del patrimonio archeologico e culturale della zona.

Resta però l'esigenza che il Governo concluda una rapida ricognizione di tutte le aree interessate che hanno risentito degli effetti indiretti del fenomeno stesso.

Dunque questo decreto, egregi colleghi, in sostanza affronta sia la situazione di emergenza di Pozzuoli sia l'esigenza di una regolamentazione organica nel quadro di una considerazione globale delle necessità del territorio flegreo con l'avvio anche della costruzione di circa 5.000 alloggi con criteri antisismici. In questa sede però è doveroso sottolineare e riconoscere l'essenzialità del lavoro e del ruolo, passato e futuro, del CNR, che ha lavorato malgrado resistenze ed opposizioni incontrate nello svolgimento della sua attività, e che è risultato anche l'unico centro scientifico che possa offrire una certezza ai cittadini di Pozzuoli evitando il diffondersi di notizie allarmistiche e contraddittorie.

Ricordo inoltre, con ulteriore soddisfazione che il decreto-legge oggi in discussione, permette anche il recupero del centro sto-

rico di Pozzuoli, cuore ed anima della cittadina.

In conclusione, come ho detto all'inizio, il provvedimento all'esame è idoneo alle sue finalità ed è, in certo qual modo, nel momento iniziale, anche adeguatamente finanziato. Deve restare comunque in noi l'impegno, qualora le provvidenze legislative non risultassero sufficienti, ad intervenire in modo straordinario per il mantenimento e lo sviluppo delle capacità economiche di questo importante centro flegreo. Questo è l'impegno che noi socialisti ci assumiamo e che certamente onoreremo nell'interesse delle popolazioni che tanto hanno sofferto e che giustamente si attendono da noi tutta la sensibilità sociale ed umana di cui noi siamo sempre interpreti e portatori. *(Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni).*

LOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, i senatori comunisti voteranno a favore del decreto che abbiamo esaminato, ma non lo faranno con grande entusiasmo, soprattutto perchè questo decreto, che era nato come risposta alle esigenze di urgenza poste dai problemi del bradisismo nell'area flegrea e del terremoto del 1980 nella zona di Pozzuoli, nel corso dei nostri lavori è diventato un qualcosa di nuovo e di diverso. Già ieri, in sede di 8ª Commissione, abbiamo espresso le motivazioni che ci rendevano perplessi di fronte alla richiesta delle forze di maggioranza di inserire nel decreto su Pozzuoli una serie di altri problemi. Abbiamo avuto modo con molta chiarezza di dire (ed oggi voglio ribadire) che il nostro dissenso verteva sul metodo con il quale le forze di maggioranza e lo stesso Governo chiamavano il Parlamento a decidere su questioni che pure debbono trovare rapida decisione. Avremmo preferito cioè che attorno a tali questioni ci fosse stato il tempo necessario per un ulteriore e maggiore approfondimento, per non incorrere nell'errore di dimenticanze che,

quando si lavora in fretta, possono essere e sono possibili. Tuttavia abbiamo ritenuto, utilizzando anche la disponibilità — e voglio dargliene atto — del signor Ministro, di non dover ostacolare i lavori del Parlamento e, una volta che si è ottenuto anche da parte dell'altro ramo del Parlamento l'assicurazione che la conversione in legge del decreto in esame avverrà nei tempi utili e quindi entro il 7 gennaio, di entrare nel merito delle proposte avanzate con emendamenti da parte del Governo e delle forze di maggioranza ed abbiamo apportato correttivi a quelle proposte, facendo in tal modo diventare il decreto non soltanto più completo, ma anche più equo nei confronti di altre urgenze che si sono determinate nel paese: mi riferisco ai problemi connessi all'alluvione avvenuta nelle province di Modena e di Parma nel mese di dicembre del 1982 ed anche all'impegno, che il Ministro ha pochi minuti fa confermato, di intervenire con urgenza, addirittura entro il 31 dicembre, per far fronte ai danni verificatisi nelle regioni Umbria, Toscana e Lazio e conseguenti all'alluvione del 29 agosto 1983.

Abbiamo tuttavia consapevolezza di aver operato in un modo che non trovo corrispondente all'esigenza di chiarezza e di trasparenza e soprattutto di una verifica puntuale del merito che il Parlamento deve sempre ed in ogni caso rispettare. Per quanto riguarda il merito, siamo convinti che gli interventi che nel decreto così modificato sono indicati siano urgenti e mai abbiamo dissentito sulla necessità di intervenire anche nelle zone del Friuli e della Lombardia e nelle zone colpite dal recentissimo terremoto di Parma e Reggio.

Voteremo quindi questo decreto con le riserve che ho prima ricordato. Tuttavia mi corre l'obbligo di ricordare che sarebbe sbagliato ritenere in questo modo di aver esaurito la riflessione e soprattutto l'intervento del Parlamento in ordine alla difesa complessiva del territorio del nostro paese.

Non voglio fare la cronistoria dei danni che l'Italia ha subito e continua a subire per effetto degli errori e delle dimenticanze dei poteri decisionali in materia di difesa e di salvaguardia del territorio, un territorio

che è stato in gran parte saccheggiato e destinato ad un uso distorto, alle esigenze di uno sviluppo economico che, al di fuori di scelte di programmazione, ha utilizzato il territorio stesso sprecandolo, come una risorsa che, non essendo rinnovabile, si è in gran parte e in modo molto preoccupante, in certi casi drammatici, ormai ridotta in condizioni disastrose. Per questo noi riteniamo di dover nuovamente sottoporre all'attenzione del Ministro una serie di altre questioni che rimangono aperte. Prima è stato fatto riferimento ai problemi dell'Oltrepò pavese. L'attenzione dei parlamentari comunisti per l'Oltrepò pavese e per altre aree di dissesto di quella provincia non è di oggi: ci siamo battuti ai diversi livelli istituzionali, e voglio ricordare le leggi regionali della Lombardia approvate su iniziativa dei senatori comunisti. Si è in quel modo fatto fronte all'emergenza; rimane ora la necessità di affrontare in modo più complessivo e programmatico il problema del recupero di quell'importante parte del territorio lombardo. Rivolgiamo pertanto un invito pressante al Governo di voler affrontare in una visione programmatica le questioni connesse all'Oltrepò pavese.

Prima il collega Brugger ha fatto riferimento alle questioni riguardanti Bolzano, ma vi sono altre situazioni di sofferenza. Voglio ricordare una volta per tutte la vicenda di Ancona che non è ancora conclusa e le situazioni di dissesto di altre regioni italiane, come ad esempio la Campania; voglio ricordare che sono aperte nel corpo vivo del meridione d'Italia le ferite del Belice e dell'Irpinia. Quindi, mentre come parlamentari comunisti esprimiamo voto favorevole alla conversione in legge del decreto n. 623 così come è stato modificato, vogliamo però ancora una volta sottolineare che non lasceremo trascorrere inutilmente, come è stato per il passato, altro tempo per recuperare in modo globale, programmatico, gli interventi a cui ho fatto cenno che, se attuati, testimonierebbero non solo la vitalità di un paese, ma soprattutto la sua lungimiranza. Esiste infatti la necessità di un uso diverso del territorio, di un diverso rap-

porto tra uomo e natura e soprattutto la necessità, per motivi strettamente economici, di non dover continuamente fare i conti, in modo così ricorrente, con i danni derivanti dagli eventi naturali, che in gran parte potrebbero essere evitati con una seria politica di intervento e di prevenzione. Con l'impegno di continuare il nostro lavoro di parlamentari non solamente in Parlamento, ma anche nel paese per stimolare il Governo a tale intervento e con l'auspicio che il Ministro per la protezione civile sappia attuare, in modo così celere e attento come è riuscito a fare nel caso di Pozzuoli, altri interventi altrettanto urgenti in altre parti del paese, voteremo a favore di questo provvedimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SCLAVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCLAVI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il mio Gruppo avrebbe preferito oggi approvare la conversione in legge del decreto n. 623 e rinviare tutta l'ampia problematica che interessa il territorio nazionale e i relativi, necessari interventi a tempi successivi, per poter dare un maggior contributo ed avere una possibilità di analisi più approfondita e accurata. Per questo e con un po' di rabbia, voterò a favore della conversione in legge del testo, così come è stato emendato in questa sede.

Al signor Ministro devo dire che mi fa piacere che conosca il problema dell'Oltrepò, ma se le necessità ci sono e la legge c'è (perchè è una legge regionale ma è stata approvata anche dal rappresentante del Governo) e non arrivano i finanziamenti, la regione può fare ben poco. Infatti se la necessità di interventi straordinari negli altri territori è semestrale o annuale, qui invece arriviamo al periodo decennale, perchè gli interventi nell'Oltrepò dal 1974 al 1978 non sono stati realizzati per riparare i danni: le case crollate non sono state ricostruite, le strade impraticabili non sono state ripristinate. Ribadisco il fatto che il preventivo

del 1978, quando si è illustrata e discussa questa legge, era di 200 miliardi. Il Governo a tutt'oggi non ha ancora stanziato una lira, gli interventi sono stati fatti in gran parte con i risparmi di bilancio da parte della regione lombarda.

È per questo motivo, quindi, che, come lombardo, come pavese e come oltrepadano, mi sono sentito in obbligo di mettere in evidenza questa aspettativa della provincia di Pavia e dell'Oltrepò pavese pregando il signor Ministro di tenerne conto e di darci una mano quando si presenterà l'occasione.

È con questo spirito che il mio Gruppo ed io personalmente diamo il voto favorevole per l'approvazione del disegno di legge al nostro esame. (*Applausi dal centro-sinistra*).

CARTIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTIA. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il Gruppo repubblicano si dichiara favorevole al provvedimento legislativo al nostro esame e si compiace con il signor Ministro per la chiarezza con cui ha condotto l'operazione e per la proposizione dello svolgimento futuro del programma.

Ci auguriamo che ciò serva anche di risposta a quelle associazioni che temono la possibilità di speculazioni che naturalmente ci auspicchiamo non si verifichino. Questa esperienza, sia ancora di stimolo, se mai fosse necessario, almeno alle regioni a condurre uno studio delle più frequenti calamità cui sono soggette e a suggerire i possibili rimedi profilattici e terapeutici.

Auspichiamo che in questa triste occasione gli italiani possano avvertire l'impegno del Governo ad una più sana amministrazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato.

E approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ROSSI, segretario:

CALICE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Si premette che il consiglio comunale di Rionero in Vulture ha, per l'ennesima volta, cercato di attirare almeno l'attenzione sul problema della casa natale di Giustino Fortunato, votando all'unanimità l'augurio speranzoso che si trascrive: « Il palazzo gentilizio di Giustino Fortunato, nel suo comune natale di Rionero in Vulture, che attualmente ospita la Biblioteca comunale a Lui intestata, ricchissima di migliaia di volumi di pregio e rari, di preziosi manoscritti e lettere, sede di un premio annuo, alla sua seconda edizione, intitolato al grande meridionalista, per favorire studi e ricerche sulla storia e sulla società meridionale, nonché di un centro studi per la storia sociale della Basilicata, a tre anni dal terremoto del novembre 1980 è ancora nelle condizioni di scarsa agibilità conseguente a quel terribile evento. Il vincolo monumentale — in base alla legge del 1939 — impedisce anche autonome iniziative del comune e della regione (che hanno finora sostenuto, e sostengono, attività e iniziative del Centro studi "G. Fortunato") per la riattazione del palazzo e per la sua più adeguata funzionalità, ma non sembra favorire le opportune iniziative di restauro da parte dell'Amministrazione centrale e periferica dei beni culturali legalmente abilitata. Rispetto al danno dei terremotati e alle loro legittime aspettative di una casa e di un lavoro, può perfino parere stravagante l'attenzione del Consiglio comunale di Rionero ad un bene monumentale e culturale. Ma la stessa attenzione che portiamo a quei problemi, riteniamo giusto portarla alla salvaguardia di una memoria e di una tradizione che, anche per le attività scientifiche e culturali che consen-

tono, è stimolo a civili passioni e impegni presenti.

Il professor Manlio Rossi Doria, nel luglio 1982, nel cinquantenario della morte di Giustino Fortunato, nel disadorno ma affollato giardino della Sua casa natale, commemorò da par Suo, e con quella passione civile, il grande meridionalista.

L'augurio nostro è che nel luglio 1984, in occasione della premiazione dei vincitori della seconda edizione del Premio Fortunato, il palazzo sia restaurato e reso più funzionale. Apporremo anche la targa: "Restauro a cura del Ministero dei beni culturali".

Questo è quanto, anche in base alla legge n. 219 sulla promessa di ricostruzione, chiede il Consiglio comunale di Rionero in Vulture.

Sperando di non augurarsi e di non chiedere cose audaci e temerarie ».

L'interrogante, aggiungendo temerarietà a temerarietà, chiede di conoscere le intenzioni del Ministro e la loro eventuale traduzione pratica per il ripristino di un bene tutelato da una legge dello Stato.

(3 - 00216)

GUALTIERI, FERRARA SALUTE, PINO Biagio. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere gli orientamenti del Governo italiano rispetto alla situazione in Libano e rispetto all'evoluzione della Conferenza di Ginevra.

(3 - 00217)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SEGA, PAPALIA, ANGELIN, DE TOFFOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, con ordinanza in data 30 settembre 1983, il TAR del Lazio ha sospeso il decreto del Ministero del lavoro di ricostituzione del Comitato regionale INPS per il Veneto;

che tale ordinanza ha determinato la sospensione di tutte le decisioni in materia di ricorsi presentati dai lavoratori dipendenti, dai pensionati, dagli ultrasessantenni

sprovvisi di qualsiasi reddito, ed ha bloccato molteplici altri adempimenti di competenza del Comitato stesso;

che gli interessati saranno costretti ad adire l'autorità giudiziaria al fine di far valere i propri diritti, con grave danno per l'INPS, obbligato per legge a pagare le spese legali anche in caso di sentenze sfavorevoli ai ricorrenti;

che la sentenza definitiva del TAR potrà essere emanata dopo un lungo periodo di tempo,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di superare urgentemente la preoccupante e dannosa situazione che si è venuta a creare e che comporta gravi conseguenze per i pensionati e per i lavoratori del Veneto.

(4 - 00410)

SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

i motivi per i quali, a tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 312 del 1980 e ad un anno dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 946, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1982, n. 356, il personale del lotto in quiescenza dalla data di entrata in vigore della legge non abbia finora percepito alcuna spettanza;

quali siano i motivi che impediscono l'esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica in attuazione del regolamento di applicazione ed esecuzione, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della legge n. 528 del 2 agosto 1982.

(4 - 00411)

FONTANARI, BRUGGER, MITTERDORFER. — *Al Ministro delle finanze.* — È sicuramente nota la situazione di pesante disagio che si trascina da anni al valico doganale del Brennero e che si accentua ogni anno con l'arrivo della stagione invernale per le caratteristiche morfologiche della viabilità e per le particolari condizioni climatiche.

La valutazione per il 1983 è di circa 800.000 autotreni con carico in transito, ai

quali si aggiungono altri 100.000 autotreni vuoti e circa 300.000 autoveicoli che attraversano il Brennero in relazione al movimento turistico, ciò che costituisce circa il 40 per cento del traffico veicolare in entrata ed in uscita alle frontiere del nostro Paese.

A fronte di questa situazione poco o nulla è stato fatto per rendere più praticabili le condizioni nelle quali operano autotrasportatori e spedizionieri e più spedite le operazioni doganali di controllo. Ciascun autotreno è costretto a soste che superano anche le dieci ore, per un'operazione per la quale sarebbero sufficienti pochi minuti, ed è evidente che questi ritardi comportano costi pesanti, determinano disagi per gli autotrasportatori e possono divenire anche causa di incidenti.

La critica situazione si riflette negativamente anche sugli operatori degli altri Paesi comportando squilibri nel settore dei trasporti per tutta l'Europa (sembra, ad esempio, che gli autotrasportatori della Germania federale abbiano denunciato per lo scorso anno ben 85 milioni di marchi per spese sostenute e danni subiti per soste improduttive al Brennero).

Per evitare intasamenti al Brennero l'Austria ha realizzato aree per soste obbligatorie degli autotreni nei periodi di punta, aumentando i pedaggi di transito che incidono notevolmente sui già alti costi di gestione delle aziende.

Le cause di questi disservizi sono in parte imputabili a carenza di personale, ma in gran parte sono dovute a carenze strutturali e funzionali. Le condizioni in cui operano finanzieri e doganieri italiani al Brennero, con sistemazioni in vecchie baracche, illuminazione e servizi igienici primordiali, rappresentano un pessimo biglietto da visita che lo Stato italiano offre a chi attraversa il nostro confine; ma sembra che il disservizio sia soprattutto da imputare a determinate procedure doganali, più pesanti persino di quelle praticate ad altri valichi dello Stato, ed all'espletamento di un certo tipo di controlli che, non essendo specificamente doganali, potrebbero essere svolti in altra parte del territorio nazionale, anzi-

chè nell'angusto e disagiato perimetro del passo del Brennero.

In particolare, è proprio l'attuale sistema di timbratura ed allibramento del T2 per gli autotreni in entrata che costituisce la massima causa di ritardo ed intasamento, anche se da tempo sono allo studio progetti per razionalizzare il servizio, in accordo anche con la Società dell'autostrada del Brennero, con accorgimenti tecnici abbastanza semplici che altrove, per esempio al valico del Monte Bianco, hanno dato soddisfacenti risultati.

Tutto ciò premesso, e facendo rilevare che il problema presenta aspetti economici di notevole rilievo per la incidenza dei citati costi supplementari sulle tariffe e sulla generale economia dei trasporti, ma anche riflessi di ordine pubblico, come si è avuto modo di constatare spesso in passato, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga opportuno prendere a breve termine i provvedimenti indispensabili per normalizzare la situazione al valico doganale del Brennero, che si possono concretizzare:

nella riduzione e semplificazione delle operazioni di controllo doganale;

nella eliminazione al confine di quei controlli che, non essendo specificatamente doganali, possono essere svolti altrove;

nella predisposizione di adeguate strutture per un funzionale servizio (ristrutturazione dei fabbricati di servizio ed ampliamento dei piazzali in modo da evitare code interminabili, eccetera);

nell'unificazione delle operazioni doganali in un unico controllo **simultaneo italo-austriaco** sulla base di quanto si fa in altre frontiere;

nell'alternativa radicale di riportare il controllo a Vipiteno, dove è possibile agire su uno spazio più ampio.

(4 - 00412)

LIBERTINI, MAFFIOLETTI, LOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla grave situazione che si è determinata nella ferrovia Roma-Ostia e sulle soluzioni che il Governo intende adottare per risolvere con urgenza questo problema.

Gli interroganti pongono in rilievo il fatto che la ferrovia è l'unico collegamento idoneo tra un'area (quella di Ostia-Acilia) nella quale vivono 300.000 abitanti e gli altri quartieri dell'area metropolitana di Roma e che essa trasporta 21 milioni di viaggiatori all'anno. L'obsolescenza degli impianti, che già ha determinato un intollerabile peggioramento del servizio, minaccia a breve scadenza una totale interruzione del servizio stesso.

In rapporto a tutto ciò si chiede, in particolare, di sapere:

1) quando il Governo intende presentare al Parlamento il disegno di legge e il piano per la ristrutturazione delle ferrovie concesse e il loro passaggio alle Regioni o alle Ferrovie dello Stato che, in base a precedenti prescrizioni legislative, avrebbe dovuto presentare sin dal 31 dicembre 1979;

2) se il Governo riconosce che la ristrutturazione e l'efficiente attivazione della ferrovia Roma-Ostia hanno un netto carattere di priorità e di urgenza nel quadro del riassetto del settore e che misure adeguate debbono comunque essere prese a questo riguardo entro la fine del 1983.

(4 - 00413)

MOLTISANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Ritenuto l'aumento delle utenze della posta e del telegrafo come mezzo di comunicazione diffuso e generalizzato, e considerato:

che l'attuale disservizio nella distribuzione della posta aggrava lo stato di tensione dei cittadini, i quali si vedono privati di un servizio essenziale ed insostituibile, dopo avere pagato il tributo in francobolli sempre più costosi;

che il disservizio è senz'altro da imputarsi alla carenza del personale d'ufficio e di quello addetto alla distribuzione;

che il personale attualmente operante ha dovuto sobbarcarsi a turni disumani e non ha potuto, a volte, godere delle ferie, teoricamente irrinunciabili, ma di fatto rinunziate,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quale rimedio intenda adottare per soddisfare le ben note esigenze del settore delle poste e delle telecomunicazioni;

2) se non ritenga doveroso introdurre nella legge finanziaria e nel bilancio dello Stato una eccezione al divieto di assunzione di personale per sopperire alle esigenze del settore.

(4 - 00414)

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 20 dicembre 1983

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 20 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni sulla situazione in Libano e sulla questione di Cipro.

La seduta è tolta (ore 14).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari